

Prezzo della inserzioni... IN & VOGLER

Prezzo degli abbonamenti... BOLOGNA

Anno XXXI

Giovedì 7 ottobre - 1915 - Giovedì 7 ottobre

BOLOGNA 275

Venezelos si dimette per disaccordo con Re Costantino

La Bulgaria risponde negativamente all'ultimatum, dell'Intesa. Lo sbarco anglo-francese a Salonico iniziato da due giorni

LE NOTIZIE UFFICIALI

Le dimissioni di Venezelos. La Camera aggiornata

Atene 5, sera. Il Re Costantino ha dichiarato al Presidente del Consiglio Venezelos di non poter approvare la sua politica fino all'ultimo.

La Bulgaria respinge le richieste della Quadruplice

Sofia 5, sera. Il Governo bulgaro ha rimesso alle 14,40 ai ministri di Russia e di Francia le risposte agli ultimatum presentati ieri dai detti rappresentanti.

Le risposte sono decisamente negative. Stamane fu consegnata la risposta alle proposte delle potenze dell'Intesa comunicate al Governo bulgaro il 14 settembre.

L'Italia ha aderito all'ultimatum dell'Intesa

SOFIA 5, sera. Il ministro d'Italia ed il ministro d'Inghilterra hanno rimesso al Governo bulgaro una nota con cui aderiscono all'ultimatum presentato ieri dai ministri di Russia e di Francia ed hanno chiesto essi pure i passaporti.

L'annuncio ufficiale dello sbarco a Salonico

Una nota ufficiale dice: Lo sbarco delle truppe alleate a Salonico è incominciato oggi. Da parecchi giorni i Governi alleati avevano preso le loro decisioni e avevano dato gli ordini necessari.

La cordiale accoglienza delle autorità e della popolazione

PARIGI 6. I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene: «Le navi trasportanti i primi contingenti del corpo di spedizione franco-inglese sono attese senza indugio a Salonico...

Le dichiarazioni del primo Ministro alla Camera greca

Atene 5, sera. Nella seduta della Camera il Presidente del Consiglio Venezelos ha letto anzitutto la lettera inviata dal Ministro di Francia al Governo e la risposta data da quest'ultimo con la protesta per lo sbarco a Salonico.

«Non è inutile soggiungere che, dopo tale protesta, il Governo non si propone di prendere misure materiali per impedire il passaggio degli eserciti anglo-francesi che accorrono in aiuto dei nostri alleati serbi minacciati dai bulgari.

Tali misure nelle contingenze attualmente create dalla guerra europea oltrepasserebbero i provvedimenti imposti dagli obblighi della neutralità con buona fede apprezzati.

«Rispondendo ad una interrogazione di Dragimis, Venezelos ha dichiarato che il Governo ha preso le misure necessarie perché il rapido concentramento delle truppe greche non sia impedito dai movimenti delle truppe anglo-francesi.

I capi dell'opposizione hanno attaccato il Governo circa la validità del trattato greco-serbo. Il Presidente del Consiglio Venezelos ha dichiarato che gli obblighi del trattato d'alleanza verso la Serbia sono sempre validi ed ha soggiunto che egli li rispetterà intanto che avrà l'onore e l'incarico di governare il paese.

Durante la fase principale della discussione Venezelos ha dichiarato che il trattato con la Serbia possiede forma definitiva con gli obblighi per ciascuno stato di portare aiuto all'altro, contro un attacco di un terzo qualsiasi.

Avendo i capi dell'opposizione opposto l'osservazione che questa politica condurrebbe la Grecia di fronte alle grandi Potenze, il Presidente del Consiglio ha risposto che sarebbe molto deplorabile di trovare dietro ai bulgari altre baionette.

«Nondimeno, ha soggiunto, siamo obbligati a fare di nuovo ciò che l'onore e la difesa della patria ci impongono».

Nacos ha dichiarato che gli eserciti francesi sbarcati in Macedonia sono venuti come per il passato a prendere servizio alla Grecia.

«Indi ha avuto luogo la votazione dell'ordine del giorno di fiducia. (Stefani)

Una seduta di 12 ore. Aspri attacchi dell'opposizione

Atene 5, sera. La seduta della Camera, cominciata ieri alle 5 pomeridiane, terminò alle ore 5 di stamani.

Venezelos dichiarò che aveva chiesto alla Serbia l'autorizzazione di pubblicare l'alleanza greco-serba che riteneva sempre valida, sperando di poterne dare comunicazione in una prossima seduta allo scopo di permettere alla rappresentanza nazionale e al paese di rendersi esatto conto della situazione.

I capi dell'opposizione combatterono violentemente Venezelos che accusarono di non voler seguire la politica della neutralità e di condurre la Grecia alla guerra.

Venezelos dimostrò che lo schiacciamento della Serbia significherebbe lo schiacciamento della Grecia. (Stefani)

Impressioni berlinesi. La Rumenia legata all'Intesa

ZURIGO 6, sera. (Vice R.) Molto pubblico si soffermava stamane dinanzi alle vetrine della Neue Zuercher Zeitung e di altri giornali.

Una bozza di giornale riproduceva il breve telegramma da Atene annunciante che il gabinetto Venezelos aveva presentato le dimissioni. Mancava in proposito qualsiasi commento e qualsiasi ulteriore informazione.

Delle dimissioni del ministero Venezelos parlavano già ieri i giornali tedeschi, ma in tono molto dubitativo. Si crede generalmente che siano state le stesse aspre dichiarazioni riguardanti la Germania e costituenti una sfida lanciata anche al Re, di cui sono noti i sentimenti germanofili, che costrinsero Venezelos a presentare le dimissioni.

Taluno però si domanda perchè Venezelos, che sapeva benissimo come a Corte non si era contrari in massima a impegnarsi contro la Bulgaria, ma si era deciso a non entrare in guerra a aperta guerra con l'impero tedesco, abbia fatto dichiarazioni così recise.

Venezelos è troppo accorto diplomatico per non avere capito i pericoli gravissimi delle sue affermazioni, a meno che egli non abbia voluto provocare una situazione netta e limpida, sicuro avere con sé il popolo greco, non solo in una guerra contro la Bulgaria, ma anche nella lotta contro gli imperi centrali.

Circa l'atteggiamento della Rumenia sono in grado, in mezzo alle notizie dubbie e inesatte che giungono qui, di fornirvi queste affermazioni: la Rumenia è legata da mesi da un accordo con la potenza dell'Intesa che la impegna a mantenere una benevola neutralità verso di esse fino alla fine della guerra, pur riservandosi di entrare in guerra al loro fianco quando crederà giunto il momento opportuno.

I giornali tedeschi che commentano gli avvenimenti nei Balcani, rilevano la necessità che le truppe austro-tedesche vibrino un colpo violento e immediato alla Serbia per contro-bilanciare l'azione dell'esercito che l'Intesa sta sbarcando nei Balcani e per dare immediatamente ai popoli balcanici l'impressione della forza tedesca. I giornali si chiedono: «Esiste quest'esercito dell'Intesa, oppure esso è un bluff per impressionare i popoli balcanici? Se questo esercito esiste, esclusa la possibilità che si tratti di un esercito italiano, può essere che quello destinato al Dardanelli, poiché, secondo i giornali tedeschi, l'Inghilterra e la Francia non possiedono altre riserve».

La stampa austriaca protesta per la violazione della neutralità greca

ZURIGO 6, sera (Vice R.) — Era da prevedersi. La stampa austro-tedesca alza la voce e accusa la Quadruplice di violare la neutralità di un piccolo stato balcanico, la Grecia; molto peggio di ciò che la Germania fece, perché con più cattive maniere, nell'agosto del 1914 nel Belgio. Oggi il la è dato dall'ufficio Fremdenblatt di Vienna, organo del ministero degli esteri, e alla sua voce fanno eco domani tutti i giornali dei paesi lontani e vicini. Il Fremdenblatt fa notare la profonda differenza fra il contegno della Germania che due volte prima di violare la frontiera belga, e poi anche dopo la conquista di Liegi, domandò ai belgi se volevano accordare il permesso di passaggio alle truppe tedesche, e quello della Francia e dell'Inghilterra, che si mostrarono così stupite per la violazione della neutralità belga, ed ora sbarcano truppe a Salonico serenamente, senza il consenso del governo greco!

«Il mondo — conclude pateticamente il vecchio Fremdenblatt — riconoscerà a poco a poco quale valore hanno le frasi della protezione dei piccoli stati da parte delle potenze dell'Intesa, alla pratica realtà».

Incursioni austriache in territorio serbo

BASILEA 6, sera. — Si ha da Vienna 5: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte sud-orientale della frontiera della Drina le nostre truppe hanno intrapreso incursioni su territorio serbo. Esse hanno ricondotto dei prigionieri.

Oltre a ciò nessun avvenimento notevole.

Re Costantino contro la Grecia

ROMA 6, sera (T. E.) — I paesi balcanici ci hanno ormai fatto perdere la facoltà dell'indignazione. L'imprevisto e l'assurdo come le regole della loro politica. Ieri l'Europa respirava di fronte alle dichiarazioni limpide, decise e sicure di Venezelos. Oggi la situazione è capovolta, e Venezelos è atterrito da un nuovo colpo di forza di Re Costantino.

L'uomo di stato dalla veduta larga e dalla mentalità squisitamente europea, il patriota geniale e appassionato che ha saputo riaprire alla Grecia i magnifici orizzonti di una rinascenza che ha del fantastico e del miracoloso, per la seconda volta è vittima della cieca politica di un Re di origine straniera.

Uno dei lati più dolorosi della tragedia che insanguina l'Europa è questo di giovani popoli incamminati alla vittoriosa affermazione dei loro diritti di razza, e costretti a fermarsi, a rientrare nelle lotte logoranti per la conquista della loro libertà interna, sopraffatti nella loro volontà, immiseriti nelle loro aspirazioni, ripiegati verso la barbarie dei conflitti fratricidi da forze estranee e nemiche che si sono sovrapposte alla nazione e tentano di soffocarla sul nascere.

Che farà il popolo greco? Che farà la Quadruplice? Il dissidio scoppato ad Atene non è più di natura soltanto costituzionale e politica, ma di natura nazionale ed internazionale. Ricordavamo formale per lo sbarco degli alleati a Salonico che Venezelos aveva dinanzi un compito assai arduo: fronteggiare l'ostilità dei venduti alla politica straniera, neutralizzare l'influenza della corrente germanofila e mantenere nel popolo greco la convinzione profonda che nessuno, meglio e più di lui, si sarebbe mostrato rigido e severo tutore della dignità e della indipendenza della Grecia.

La nota stessa da Venezelos in risposta alla comunicazione del ministro di Francia esauriva per tutto, per misura, per sapienza di contenuto questa triplice necessità e dimostrava nel modo più evidente la rettitudine dei propositi del Governo nei riguardi della Serbia alleata e della Quadruplice. Le alte parole pronunziate ieri dal Presidente della Camera ne davano la conferma luminosa: «La Grecia rispetterà rigorosamente gli obblighi sanciti dal trattato serbo-greco, anche se essi dovessero condurre la Grecia a prendere posizione contro la Germania: ciò che sarebbe sinceramente deplorabile. Ma l'interesse della Grecia è di schierarsi dalla parte della Quadruplice Intesa».

Così, preciso e deciso, cert. di interpretare il sentimento della immensa maggioranza del popolo greco, risolveva il problema di questo grande momento storico l'uomo che il cognato del Kaiser ha messo alla porta di una casa non sua.

Re Ferdinando ha voluto dimostrare al suo imperiale parente di non essere da meno di Ferdinando di Coburgo Gotha nello zelo per la causa del germanesimo. Il colpo di stato oscuro d'un tratto una situazione che pareva avviata a chiariar definitivamente: immobilizza la Grecia.

Vi è chi ritiene che il popolo non si piegherà, supino e acquiescente, alla prepotenza reale. E se anche fosse? Quale vantaggio ne potrebbe venire alla causa della Quadruplice e della Serbia? I torbidi rivoluzionari non risolverebbero nulla in confronto alla guerra. L'esercito sarebbe scisso e il paese per qualche tempo, nell'ipotesi migliore, in balia dell'impotenza anarchica. Poi bisogna riflettere che ad Atene vive lo stato d'assedio e che la Grecia è sottoposta al regime eccezionale della mobilitazione, che non è il più favorevole alla riuscita di pronunciamenti popolari.

Bisogna guardare in faccia alla realtà, senza timori e senza ottimismo; e la realtà ci dice che — se non si verifica qualche altro colpo di scena improvviso e imprevedibile — il concorso attivo della Grecia alle eventuali operazioni contro i turco-bulgari-tedeschi sembra perduto.

Il ricordo di quanto avvenne in Italia alla vigilia della dichiarazione di guerra è tentante e molti si lasciano indurre ad architettare analogie che sono più apparenti che reali. In Italia esiste una monarchia nazionale e l'esercizio della autorità popolare non è illusorio. Il Governo governa, non amministra soltanto; il Re contro il paese non è concepibile, poiché gli interessi della dinastia si identificano con quelli della nazione. In Bulgaria e in Grecia queste condizioni di fatto sono capovolte. Le influenze ispirano la politica, che è imposta al paese, anche se al paese ripugni. L'esempio bulgaro è schiacciante. Nessun bulgaro avrebbe osato pensare, anche nel delirio delle più dissennate passioni, a una guerra contro la Russia. Ma vi ha pensato il Re, che è austriaco. In Grecia, se vi ha una guerra sentita, è proprio quella contro la Bulgaria. Si sen-

ta che in fondo è una guerra di difesa, data la inconciliabilità fra le aspirazioni greche e le aspirazioni bulgare in Tracia e nell'Egeo. Si può dire che su ciò non vi ha dissenso. Venezelos fu sul punto di perdere l'immenso suo prestigio quando — ed evitare un conflitto futuro e a rendere possibile l'espansione ellenica in Asia minore — nel marzo scorso proponeva di scendere in campo a lato della Quadruplice e di cedere Cavala coll'interland relativo alla Bulgaria, allo scopo di rinnovare l'antica fortunata lega balcanica.

Ebbene: re Costantino si pone attraverso la strada del popolo bulgaro e l'inchioda nell'immobilità, lasciandolo probabilmente disarmato per l'inevitabile futuro cimento.

Tutto ciò è supremamente melanconico. La Bulgaria contro la Russia, la Grecia virtualmente contro la Quadruplice: questa è la situazione oltrema. Sazonoff, inviando l'ultimatum al Governo di Sofia, avvertiva che l'azione che la Gran madre slava era sul punto di intraprendere, voleva essere di liberazione: restituire il popolo bulgaro alla propria intera indipendenza, spazzando una dinastia che lo tiene in soggezione e ne aliena, ad arbitrio, le più natr ali e sacrosante prerogative con un mercato turpe e vergognoso. Ecco il compito della Russia: la Quadruplice pensi a sua volta che cosa convenga fare per rendere Atene e la Grecia al loro programma nazionale, così apertamente tradito dagli agenti del Kaiser travestiti da greci.

La nuova posizione della Grecia giudicata dai circoli romani

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

La notizia ai Ministri

ROMA 6, sera — Mentre stamane nei circoli politici romani e in tutti i giornali della capitale si commentava il voto di ieri sera alla Camera greca, nel senso che la maggioranza ottenuta da Venezelos era solo apparentemente esigua e non era tale da scuotere l'intervento accordato fra Re Costantino e il suo primo ministro, cosicché la politica di Venezelos si poteva considerare ancora una volta trionfante, come un fulmine a ciel sereno si è appresa la notizia della disapprovazione del Re e delle conseguenti dimissioni di Venezelos.

La notizia è giunta inattesa anche nelle sfere ufficiali e ha prodotto grande impressione. Il consiglio dei ministri, prolungatosi ieri sera sino a tarda ora, aveva discusso della situazione internazionale, sempre sulla base che ormai la linea di condotta della Grecia era chiaramente tracciata dall'accordo fra il Re e Venezelos, in conformità alle dichiarazioni fatte dal Venezelos alla Camera greca dopo la protesta platonica contro lo sbarco anglo-francese a Salonico.

Non diversamente si pensava nei circoli diplomatici e lo stesso rappresentante greco Coromillas esprimeva nello stesso senso il suo pensiero.

L'on. Sonnino ha ricevuto stamane alla Consulta il comunicato ufficiale di Atene, e ne è rimasto sorpreso e a quel che si dice, indignato. Lo ha subito comunicato al Presidente del Consiglio, il quale oggi per leggera indisposizione è rimasto in casa, e agli altri ministri.

Un parallelo che non regge

L'impressione è stata grande e ha suscitato infiniti commenti. Nella sua edizione di mezzogiorno il Giornale d'Italia, rifacendo la storia dei recenti avvenimenti e meravigliandosi di questo nuovo colpo di scena, che dimostra come tutte le sorprese siano possibili nello svolgersi della questione balcanica, affacciava l'ipotesi che le dimissioni di Venezelos possano essere date... per forma, come protesta contro lo sbarco di Salonico, cioè per una manovra parlamentare, per un disegno interno, nel quale e per il quale si trovavano concordati il Re e il suo primo ministro. In questo caso Venezelos non solo rimarrebbe padrone della situazione, ma fra pochi giorni sarebbe richiamato al potere a compiere in modo definitivo la sua politica. E il giornale aggiungeva:

«Anche in Italia il ministero, che era fermamente convinto della necessità della guerra per l'interesse supremo della Patria, a un certo momento fu obbligato a dimettersi ma si ribellò la coscienza nazionale, che insorse impetuosa, temesta, ammonitrice. E a quel ministero pochi giorni dopo venne affidato di nuovo il potere; e la guerra, la santa guerra di liberazione e di rivendicazione fu dichiarata, fra la fede e l'irrompente entusiasmo di tutto un popolo».

A questa ipotesi si contrapponeva il fatto che la crisi Salandra fu determinata dal dubbio che la maggioranza della Camera non fosse più concorde e compatta come in passato, mentre questa crisi greca è determinata da un dissidio fra la Corona, il capo del Governo e il Parlamento: il che rende la soluzione assai più difficile, incerta e pericolosa.

Il Re, se non troverà modo di sanare il conflitto, potrebbe sciogliere la Camera e tornare magari a scioglierla per un altro paio di volte in seguito, se Venezelos continuasse a ottenere la maggioranza. Ciò è consentito dalla costituzione greca. Ma è possibile, in un momento così grave ed eccezionale come l'attuale, in periodo di guerra, indire per una o più volte i comizi generali a così breve scadenza dalle ultime elezioni? Provvedimenti di tal genere richiederebbero settimane e mesi di tempo, mentre gli avvenimenti precipitano ed è urgente

L'ottimismo d'una personalità greca

Ho voluto interrogare in proposito un personaggio greco, buon amico di Venezelos e della Quadruplice, ed ecco quanto mi ha detto: «Io non vedo ragione di troppo serie preoccupazioni per quello che avviene. Venezelos ha la maggioranza parlamentare e io non credo assolutamente che Re Costantino voglia spingere le cose sino al punto di sciogliere la Camera. Non può e non deve farlo, anche perché i comizi elettorali non potrebbero essere indetti mentre la mobilitazione generale impedirebbe a un grandissimo numero di elettori di prendervi parte».

Il comunicato ufficioso dice del resto che Re Costantino non può approvare la politica di Venezelos sino all'ultimo: il che vuol dire che sostanzialmente nella più gran parte l'approva; solo non vorrebbe che la Grecia scendesse in guerra contro chiunque «non sta bulgaro aggressiva» la Serbia. Egli, dati i suoi legami di parentela con la casa regnante tedesca e forse dati i precedenti impegni personali, avrà inteso alla necessità di dimostrare che ha fatto tutto il possibile per evitare l'inevitabile, ma finirà per cedere, respingendo le dimissioni di Venezelos. Nessun altro del resto, colla Camera attuale greca, potrebbe contare su una maggioranza che gli permettesse di governare. Quindi il dilemma è chiaro: o conferma di Venezelos al potere, o scioglimento della Camera. Ma a questa ultima gravissima misura, ripeto, non credo che Re Costantino voglia addoverire. Quindi non vedo ragione di soverchia preoccupazione, e ho fede che tutto finirà per il meglio».

Le due correnti

Dopo avere premesso che ogni tentativo per chiarire la situazione è impossibile per la contraddittorietà degli eventi balcanici, la Tribuna rivela che due correnti esistono a spiegare la crisi greca, in senso pessimista e in senso ottimista. Per la prima la crisi è decisiva: re Costantino sente un'invincibile ripugnanza a trovarsi nel campo opposto a quello di suo cognato e agisce di conseguenza; per la seconda invece si tratta, sotto il patente disaccordo fra il Re e Venezelos, di un accordo segreto, allo scopo di ottenere un consenso più vasto e sicuro.

Ma il giornale teme che la corrente pessimista corrisponda alla realtà. Venezelos, e quelli che con lui possiedono il senso vivo e profondo della realtà politica, hanno una maggioranza, ma questa maggioranza non è tale da imporsi in modo assoluto e decisivo. Gli agenti tedeschi e corte e allo Stato Maggiore hanno lavorato troppo perché il loro lavoro sia stato in tutto vano; non hanno vinto, ma si sono messi in condizione di paralizzare almeno parzialmente, il vincitore. E questa situazione porge a Re Costantino gli elementi e i mezzi per esercitare le sue influenze personali, senza apparire di porsi addirittura contro la volontà della nazione. Questa volta è ancora ondeggiante ed esitante, e di questa esitanza e incertezza la minoranza, che fa capo al Re, troppo profitta.

Posizioni occupate sulla via di Rovereto

Continua la battaglia in Francia e in Russia

Solo un appassionato movimento popolare nazionale potrebbe porre fine al gioco. Per la cronaca vi segnaliamo che notizie da Atena alla Tribuna non escludono la probabilità che la crisi sia dovuta a una necessità politica interna parlamentare, intesa a una chiarificazione della situazione parlamentare che i soli cinquanta voti di maggioranza non chiavano abbastanza. Secondo questa versione Venizelos avrebbe prospettato al Re questa opportunità di politica interna e le dimissioni potrebbero condurre a un gabinetto più forte, diretto sempre dallo stesso ministro.

Primi commenti francesi

La Grecia rimarrebbe neutrale

PARIGI 6, sera (D. R.). — Giunge ora la notizia ufficiale che Venizelos ha rassegnato al Re le proprie dimissioni. La notizia produce viva impressione nei circoli politici, per quanto già da ieri sera, non appena fu noto l'esito della votazione alla Camera greca, si attendesse come molto probabile una crisi ministeriale, in quanto che era più che logico pensare che con una così esigua maggioranza, di circa 40 voti, non sarebbe stato possibile a Venizelos di assumersi la responsabilità di una guerra. Né si comprende ancora chiaramente quale sarà la condotta della Grecia nell'eventuale conflitto dopo le dimissioni di Venizelos, ma è legittimo presumere che la Grecia rimarrà neutrale, pur non opponendosi in alcun modo allo sbarco degli alleati a Salonico. Le dimissioni di Venizelos, il suo discorso alla Camera

greca e lo sbarco di truppe alleate a Salonico sono oggetto di commento da parte di tutti i giornali. La maggior parte di questi dicono: Un governo greco, qualunque esso sia, che volesse rimanere impassibile dinanzi alle malversazioni tedesche nei Balcani e sopportare senza protestare l'ingrandimento territoriale sognato dalla Bulgaria, porterebbe un colpo mortale al paese. Qualunque siano le simpatie e le affinità di Re Costantino, una politica di abdicazione dinanzi alle menzogne bulgare non può essere di per se stessa. È su una questione di opportunità e di tattica che egli si è trovato in disaccordo con Venizelos. Una coscienza meno alta avrebbe potuto essere forse piegata; Venizelos si è ritirato. Però noi crediamo di non precipitare troppo, dicendo che se le sue dimissioni sono definitive, la politica di Venizelos ed il suo pensiero non potranno non rimanere dopo di lui, giacché saranno la politica e il pensiero di ogni governo greco che voglia governare in armonia con la volontà del paese.

Il Petit Journal dice che la notizia delle dimissioni di Venizelos non è di quelle che possono riuscire piacevoli per la Quadruplice Intesa; ma sarebbe forse possibile a Re Costantino di dimenticare, malgrado tutto, il danno che trarrebbe la Grecia dalla estensione della potenza della Bulgaria? Secondo il Petit Parisien, nulla indica ancora che alla fine Venizelos non ritiri le sue dimissioni con pieni poteri da parte del Sovrano. Ciò che rimane è che lo sbarco è cominciato, ed il Re vi aveva consentito, e che lunedì la Camera ha dato al presidente del Consiglio una grande maggioranza, approvandone in anticipo la collaborazione con gli alleati. La Grecia non può abdicare dinanzi alle ambizioni bulgare. Non può trattarsi che di un incidente senza conseguenze.

Il "trust", dei troni e la preparazione tedesca in Europa

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

SALONICCO, ottobre. Nel 1870 la Spagna fu minacciata di diventare un feudo provvisorio degli Hohenzollern, e questa avventura fu per Bismarck il pretesto della guerra. L'epoca tutta recente del principe di Wied è un esempio lampante dell'arte consumata colla quale la Germania tenta di accaparrarsi i troni. È ben vero che questa volta non si era provveduto alla ribellione degli albanesi... Aprite il Gotha: non una famiglia regale in Europa che non nutra in sé un sogno qualche principessa tedesca! Ma per i diplomatici tedeschi, comuni viaggiatori in regalità, i Balcani sono sempre stati il terreno prediletto. Dei quattro paesi balcanici solo la Serbia si mostrò ostile, benché la Germania qualche giorno prima dell'attentato di Serajevo abbia proposto una fidanzata bavara al nipote del Karaeorgevic. In altre occasioni questo gioco è riuscito meglio. Ne è prova la Bulgaria, il cui Czar Ferdinando è un puro cuborgo, che non ha rinunciato affatto alla sua origine e nemmeno alla religione protestante. Nato in Germania, allevato in Germania, questo amico dei tedeschi è restato tedesco verso tutti e contro tutti, a dispetto dei suoi 30 anni di regno sul popolo slavo. Ed è là che bisogna cercare la principale ragione al gesto bulgaro. Lo Czar Ferdinando di Bulgaria non esita a condurre contro la Russia il suo popolo, sacrificando i suoi soggetti alla sua parentela germanica.

Un'ultima feudo La Germania tentò anche di farsi un feudo in Rumania. Il defunto Re Carlo aveva fissato un trattato oscuro coll'Austria. Una morte prematura gli impedì forse di lanciare il suo popolo in un'avventura fratricida. Il suo nipote e successore Re Ferdinando, benché Hohenzollern, benché nato e allevato in Germania, sembra meno sommerso nello Czar suo vicino agli ordini di Berlino: l'influenza inglese della Regina neutralizzerebbe — almeno così si dice — gli sforzi dell'Entourage prussiano del Re. Per quanto riguarda il trono di Grecia, nessuno ignora gli sforzi della Germania per infondarlo. Il Re Costantino, d'origine danese, è innanzi tutto greco. Egli, contrariamente allo Czar di Bulgaria, a Ferdinando di Rumania, è nato nel paese su cui regna, ne parla la lingua, ne pratica la religione. Al generale Pau, di ritorno dalla Russia, che visitava Re Costantino, quest'uomo avrebbe detto con parole profetiche or sono quattro mesi: «La diplomazia degli alleati esce di strada, cercando l'Alto Bulgario. La strada di Costantinopoli non passa per Gallipoli, ma politicamente e militarmente passa per Sofia. Sbarcate 300.000 uomini a Salonico e io saprò ben mostrare loro il vero cammino che conduce a Santa Sofia».

FERRI PISANI

La stampa russa contro il tradimento bulgaro

PARIGI 6, sera. — (M. G.) Si ha da Pietrogrado che la stampa russa si scaglia in modo violento contro la Bulgaria, il cui contegno è definito un vero tradimento. Il Corriere di Pietrogrado scrive:

Che cosa pensa in quest'ora decisiva il popolo bulgaro? È possibile che i ricordi della nascita di una Bulgaria indipendente siano completamente dimenticati dai bulgari di oggi? È possibile che la memoria popolare sia così corta da permettere ai bulgari di battersi a fianco di coloro che durante secoli tennero come schiavi i loro padri e che sino a qualche tempo fa maltrattavano i loro padri e violavano le loro madri? Chi può ammettere l'orribile pensiero che i soldati bulgari marcano contro i loro liberatori? Che il sangue slavo si mescoli al sangue slavo, non per la difesa della libertà comune, ma in una lotta di nemici, in una lotta fratricida?



Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 133

6 OTTOBRE 1915.

In valle di Terragnolo sulla via di Rovereto una nostra colonna occupò il giorno 5 le località di Camperi ed Alla Volta, sulle pendici meridionali di Doss del Somme (altopiano di Folgaria). Il nemico abbandonò in fretta anche la vicina borgata di Piazza ritirandosi verso Petrich inseguito dal fuoco efficace delle nostre artiglierie.

Sono avvenuti piccoli scontri a Filon dei Selas sulla dorsale tra il Fella e il Dogna, a sud-ovest di Leopoldskirchen; di fronte a Peteano sulle pendici settentrionali del Carso goriziano. L'avversario è stato respinto ed ha anche lasciato nelle nostre mani qualche prigioniero.

Firmato: CADORNA

La situazione

La nostra occupazione nel Trentino s'è avvantaggiata mediante un progresso non privo d'importanza compiuto in direzione di Rovereto, sulla strada che costeggia il Terragnolo. Ivi una nostra colonna ha occupato il giorno 5 il paesello di Camperi posto alle falde del Doss di Somme (metri 1671) e una località Volta o Alla Volta che non è segnata nelle carte, ma deve restare press' a poco nella medesima zona. In seguito alla nostra pressione in questo punto, il nemico ha sgombrato anche la borgata di Ciozza (a mezza strada da Rovereto). Così la linea delle nostre posizioni tende a calare dalle maggiori alture dell'antico confine verso le valli che confluiscono a Rovereto, che si trova preso in un cerchio sempre più stretto. Passando agli altri settori, è da segnalare una serie di piccoli scontri a noi favorevoli nella zona fra Pontebba e Malborghetto e precisamente a Filon dei Selas (a sud-ovest di Leopoldskirchen) e a Peteano sulle pendici del Carso dal lato di Gorizia. Abbiamo fatto qualche prigioniero.

Germania e Stati Uniti

La Germania s'confessa

L'affondamento dell' "Arabic"

WASHINGTON 6, sera. — Ecco la lettera che Bernstorff diresse a Lansing: «La Germania desiderando di giungere a un soddisfacente accomodamento per l'incidente dell'Arabic delle gli ordini opportuni, i comandanti dei sommergibili tedeschi diventeranno tanto rigorosi che il ripetersi di un tale fatto si consideri come impossibile. Il comandante del sommergibile che affondò l'Arabic è convinto che il processo, se intenzione d'affondare il sommergibile benché non dubiti, voto della buona fede degli ufficiali inglesi che dichiararono il contrario. La Germania riconosce completamente l'atto, consente di pagare un'indennità per gli americani che perirono nel disastro ed esprime il suo rammarico. Sono autorizzato a trattare con voi circa l'ammontare delle indennità».

Dumbar ha lasciato New York

NEW YORK 6, sera. — L'ambasciatore d'Austria Ungheria Dumbar colla sua signora è partito a bordo del Nuovo Amsterdam diretto a Rotterdam. Ad assistere alla sua partenza si trovarono soltanto dei giornalisti e i membri del consolato austriaco.

Fra russi e austro-tedeschi

Nuovi successi russi su tutto il fronte

PIETROGRADO 6, mattina. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della regione di Riga si sono svolti parecchi combattimenti. A nord di Birgulin le nostre truppe hanno occupato parte delle trincee tedesche e la viva sinistra del fiume Karum, che raggiunge la Dvina fra i villaggi di Klisnoff e di Tannenfon. I combattimenti sul fronte dei laghi di Demnen, di Drivajul, di Mjadsiol e di Wischniew continuano. Dopo un violento corpo a corpo abbiamo occupato il villaggio di Wassiwita, a sud est di Kojani, ed il villaggio di Rusuli sul fiume Mjadsiolka, a nord di Postawo. Il combattimento alla baionetta presso il villaggio di Pastornaki è terminato con nostro vantaggio ed abbiamo occupato il villaggio.

Nella regione di Smorgon, più a sud nonché sul Niemen superiore, della regione del villaggio di Djehtschisch, avvengono scontri continue col nemico che si sforza senza successo di avanzare verso est. A sud del Priepel, dopo combattimenti sul medio Stry, nella zona della ferrovia Kowel-Sarny, le nostre truppe hanno occupato i villaggi di Wulka, di Golanyskaja, di Oppowe, di Wolchetsk e di Medwischka. In alcune località il nemico ha indietreggiato in disordine.

Il bollettino tedesco

BASILEA 6, sera. — Si ha da Berlino 5. Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Dopo i loro insuccessi del giorno 3 i russi hanno rinnovato ieri soltanto, con deboli distaccamenti, i loro attacchi contro le nostre posizioni. Essi sono stati felicemente respinti. Null'altro è avvenuto presso gli altri gruppi di esercito.

Il rallentamento dell'attività tedesca

LONDRA 6, sera. — (M. P.) Il Daily News Hand Leader riceve da Pietrogrado:

Un rallentamento generale nell'attività tedesca è stato constatato su tutto il fronte orientale. Il centro tedesco, non essendo più sostenuto dalle ali, è trattenuto dalla resistenza accanita dei russi. I critici militari attribuiscono principalmente lo scacco tedesco alla mancanza di ogni riserva.

Tumulti in Polonia per la miseria e la disoccupazione

ZURIGO 6, sera (Vice R.). — Alcuni giorni fa la stampa germanica diffondeva la notizia che a Lodz nella grande città industriale polacca ora occupata dai tedeschi erano scoppiati tumulti che l'autorità militare germanica attribuisce già alla miseria dei rivoluzionari. Adesso invece se ne ha la spiegazione da fonte polacca. Il Comitato polacco avente sede a Rattewitz presso Zurigo comunica infatti oggi alla stampa che la miseria in Polonia è grandissima. La situazione della classe operaia va peggiorando di giorno in giorno. In seguito all'aggregamento della Polonia al sistema economico dei due imperi centrali l'industria è inceppata dalla mancanza di materie prime ed è avvenuto un ristagno. La disoccupazione accoppiata all'anarchia che regna sul mercato dei generi alimentari fa crescere nella classe operaia la miseria e la fame. Così alcuni giorni fa numerosi gruppi di operai comparvero sulla piazza del Teatro di Varsavia con cartellini portanti la scritta: «Paine e lavoro». A Lodz poi gli operai hanno mandato una deputazione alle autorità per richiedere la ripresa dei lavori nelle fabbriche, la statificazione del commercio dei generi alimentari e la moratoria per le pigioni.

L'accordo finanziario franco-russo

PARIGI 6, sera. — Un comunicato del Ministero delle finanze annuncia che la conferenza del ministro delle finanze russo Bark col ministro delle finanze francese Ribot condussero a un accordo su tutte le questioni.

In Francia e nel Belgio

Furiosi duelli d'artiglieria

Attacco tedesco respinto nei Vosgi

PARIGI 6, matt. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra a nord dello Scarpe e ad est di Arras e combattimenti di trincea. Il nemico continua con l'aiuto di granate asfissianti il bombardamento delle regioni ove si trovano le retrovie del fronte. A sud della fattoria di Nacarin e nei dintorni di Souain la nostra artiglieria risponde molto energicamente contro le trincee e le opere nemiche. La stessa lotta di artiglieria continua in modo quasi ininterrotto in Argonne, nel settore di Hiquette, ad Espargis, nella foresta di Apremont e in Lorena, presso Moncel, Arracourt e Ancerville. La sera del 4 corrente il nemico ha tentato un colpo di mano contro i nostri posti ad ovest di Orbey nei Vosgi, ma è stato completamente respinto.

Progressi francesi in Artois

PARIGI 6, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il bombardamento reciproco è continuato in Artois, particolarmente violento a sud del bosco di Givenchy. Abbiamo ottenuto qualche progresso con l'ottica di granate, nei corridoi a sud-ovest del castello di Folie. In tutto il resto del fronte non si segnalano che azioni di artiglieria da una parte e dall'altra, in Champagne, fra la Mosella, a nord di Filirey e sul fronte della Lorena, nei dintorni di Leintrey, Gondrexon e Demovre.

La perdita del dirigibile "Alsace"

PARIGI 6, sera (Ufficiale). — Il nostro dirigibile Alsace, partito il 2 corrente coll'incarico di operare un bombardamento, non ritornò alla stazione di partenza. In seguito ad informazioni di fonte tedesca esso sarebbe stato atterrato presso Rethel. L'equipaggio sarebbe prigioniero.

Attacco francese fermato nella Champagne

BASILEA 6, sera. — Si ha da Berlino 5. Un comunicato ufficiale dice:

Attacchi inglesi e colpi di granate contro l'opera a nord di Loos sono stati nuovamente respinti. Durante i loro sterili attacchi contro quest'opera gli inglesi, oltre a perdite importanti in morti e feriti, hanno lasciato nelle nostre mani più di ottanta prigionieri e due lanciamine. Abbiamo ripreso l'elemento di trincea che era stato occupato dai francesi sulla collina a nord-ovest di Givenchy; quattro mitragliatrici francesi sono state catturate in questa zona. Nella Champagne il nemico ha diretto un fuoco di artiglieria assai violento contro la nostra posizione a nord-ovest di Souain verso la quale le intenzioni aggressive del nemico erano manifeste. Il nostro fuoco di artiglieria ha impedito l'azione del nemico. Facendo saltare delle mine, numerose gallerie di mine nemiche sono state fatte sprofondare. Attacchi nemici hanno bombardato la località di Biache Saint Vaast, a nord-ovest di Arras; un abitante è stato ucciso. Oltre a ciò nessun danno.

I tedeschi accumulano truppe nella zona neutra del settore alsaziano

ZURIGO 6, sera (Vice R.). — Si segnala la presenza di assai forti contingenti di truppe tedesche nella zona neutra del settore alsaziano. Si dice che i tedeschi attendono una forte offensiva francese nel Sundgau e si preparano a questa eventualità. I posti dell'Alsazia e Lorena sono stati rinforzati in questi ultimi giorni. In certe località dove non ci sono mai state finora truppe sono giunti dei forti contingenti. A Kiffis per esempio ci sono molti uomini di truppa. Pure questa località appartiene alla zona neutra. Numerose truppe stazionano pure a Hegenheim, specialmente di cavalleria. Sull'altipiano delle Eburbettes di fronte a Charnelles in prossimità della frontiera svizzera i tedeschi hanno piazzato numerose batterie. Essi hanno pure scavate lunghe e profonde serie di trincee fra Churhau e Liebsdorf sempre nelle vicinanze della frontiera svizzera.

Nei Dardanelli

Un inercrociatore avariato secondo il bollettino turco

BASILEA 6, sera. — Si ha da Costantinopoli 5:

Un comunicato ufficiale dice: «Sul fronte dei Dardanelli nulla di importante da segnalare dinanzi ad Anafantina e ad Ari Duru. Presso Seddul Bahr sulla linea del fronte, un grosso cannone di artiglieria nemica ha lanciato senza risultato una mitragliata di granate contro la nostra sinistra ed è stata ridotta ai pezzi. Una mina che abbiamo fatto esplodere a questa ala ha cagionato gravi perdite al nemico. I nostri cannoni hanno colpito due volte un inercrociatore nemico che faceva fuoco corazzato. Lo stesso inercrociatore è stato bombardato il giorno 3 da un ricamatore presso Seddul Bahr cagionandogli gravissimi danni. Il nemico ha risposto senza nulla da segnalare sulle altre fronti».

Un riavvicinamento economico franco-svizzero

BERNA 6, (E. G.). — Un giovane giurista della Svizzera francese, Carlo Ott, che insegna diritto romano all'università di Neuchâtel, ha avuto un'idea abbastanza geniale che potrebbe forse essere utilmente adottata anche nella Svizzera italiana. Il giovane professore di Neuchâtel ha voluto scoprire e studiare i metodi seguiti dall'industria e dal commercio della Germania per la conquista della Svizzera. Come già ebbe occasione di dirvi, prima che scoppiasse la guerra, la Germania aveva già saputo compiere la conquista economica della Svizzera, conquista avveduta e profonda che, come recenti fatti dimostrano, potrà essere forse ancora controllata ma difficilmente potrà più essere distrutta. Si tratta appunto ora di «controbilanciare» di contrapporre all'organizzazione tedesca, un'organizzazione francese. Carlo Ott, studiati attentamente i metodi seguiti dagli industriali e dai commercianti germanici, ha avuto l'idea di un'agenzia economica «costituita in modo da creare intimi ed intensi contatti fra i consumatori svizzeri e i produttori francesi. Com'è noto, l'industria e il commercio della Germania si sono assicurati ovunque i migliori guadagni addottando con mirabile prontezza la produzione al gusto e alle necessità particolari d'ogni gruppo di consumatori. L'agenzia economica «dovrebbe appunto conoscere, caso per caso, ai produttori francesi le necessità particolari e i gusti mutevoli dei clienti svizzeri e viceversa, ai clienti svizzeri i vantaggi particolari offerti dalla produzione francese».

Questa iniziativa svizzera potrebbe coordinarsi ad altre iniziative dello stesso genere che vengono ora sorgendo in Francia. Si è già costituita in Francia una «Unione nazionale per l'espansione dei prodotti francesi». I promotori dell'agenzia economica «svizzera» si ripromettono già di creare la massima intensità di rapporti con l'Unione francese». Vi dicevo che l'idea di Carlo Ott potrebbe essere adottata anche nella Svizzera italiana. Naturalmente nella Svizzera italiana si tratterebbe di reagire contro l'espansione economica tedesca, non più in senso francese ma in senso italiano. Ma non bisogna farsi troppi illusioni. La parola «organizzazione» è diventata oramai la parola magica con cui si crede di rimediare a tutti i mali. Le iniziative del genere della «Legge economica» svizzera e delle varie «Unioni» che si costituiscono in questi giorni in Francia hanno tutte un vizio d'origine: partono tutte dall'idea che si possa ordinare, «organizzare», il commercio il quale rappresenta invece la più realistica delle attività umane, le spontanee, incoercibili. Lo stesso «isotermia» economico chiuse» che i teorici vorrebbero istituire a guerra finita per continuare la guerra nel terreno dell'economia, praticamente non reggerà.

Incompatibilità

Un gran dottore al quale si chiedeva la sua opinione sulle Pillole Pink nella cura dell'anemia, fece questa risposta caratteristica: «L'anemia e le Pillole Pink non possono vivere insieme». Non si poteva esprimere in modo più evidente ciò che è l'azione delle Pillole Pink su questa malattia tanto diffusa. L'anemico — ognuno lo sa — è vittima di un sangue troppo povero in qualità e in quantità. L'anemico se si sottopone alla cura delle Pillole Pink ha subito il suo sangue migliorato in qualità e in quantità. Il malato si sente meglio, e si sente più forte. Il suo appetito aumenta, il suo digestione si fanno meglio, egli non ha più un senso di grande benessere. L'anemico non potendo cadere all'azione delle Pillole Pink, non potendo vivere ha ceduto il passo.



Si osservate con quale sicurezza le Pillole Pink hanno guarito la moglie del signor Gremola, abitante a Milano, Via Crema, 13, il quale ci scrive quanto segue: «Le vostre Pillole Pink hanno fatto gran bene a mia moglie. Da lungo tempo la vedevo deperire. L'anemia l'aveva ridotta a pallida e anche assai triste. Si doleva molto il petto e tuttavia provava grandi difficoltà per digerire il poco che mangiava. Andava soggetta a palpitazioni, ad incubi e vertigini. Il suo sonno non era tranquillo e quando le era stato prescritto aveva tentato di modificare in meglio questo stato di salute. Ciò che gli altri rimedi non avevano potuto ottenere le vostre Pillole Pink gli hanno dato. Appena mia moglie ha fatto uso del vostro buon rimedio si è prodotta in lei una risurrezione di cui si poteva scorgere le fasi. Ogni mia notte di questi buoni giorni».

GENITOR

prima di mettere un figlio in collegio studiate il programma del COLLEGIO VITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

Prof. Comm. Vincenzo Gotti-Occhiosi

Via Guazzanti 55, dalle 15 alle 18

Casa di Salute Via Orfeo 15 sec. alle ore 15

Nella Marsica desolata

La resurrezione di Avezzano

Avezzano, Ottobre.

Il succedersi delle vicende guerresche ha distolto l'attenzione pubblica dalla Marsica desolata. I giornali, tutti intenti a registrare gli annunci di azioni belliche o diplomatiche, non parlano più, da tempo, delle regioni colpite dall'immane flagello del terremoto il 13 gennaio scorso.

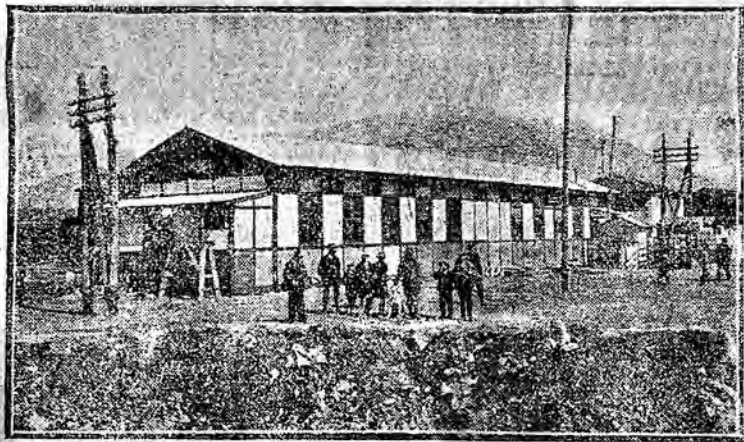
A otto mesi di distanza sono tornati qui in Avezzano, dove sono state più grandi le rovine e la strage, dove dell'antica città, già così fiorente, non è rimasta pietra su pietra.

La città provvisoria

I superstiti della catastrofe immane sono poco più che tremila e vivono tutti nei tre gruppi di baracconi, che la provvidenza dello Stato e dei privati ha costruito e sta costruendo, per ricovero dei rimasti senza tetto. Il gruppo maggiore dei baracconi, quello in cui la vita cittadina si svolge, è nei pressi della stazione ferroviaria, intorno alla quale il piano regolatore ha tracciato, sui campi pianeggianti, le linee della città nuova, che si congiungerà poi mano a mano con la vecchia, allorché, negli anni futuri, sarà possibile, sgomberare le macerie e ricostruire là, dove Avezzano sorgeva, sia perché questo è il desiderio dei superstiti, sia per utilizzare le condutture d'acqua potabile, la fognatura e la pavimentazione delle laghe e bellissime vie, che erano state appena compiute.

Ed è originalissima la vita che si conduce ora nell'Avezzano nuova. La vecchia stazione ferroviaria, completamente crollata, verrà ricostruita su le sue fondamenta, con sistemi e più moderni, suggeriti dalla scienza e dall'esperienza dei terribili soggetti a commozioni sismiche. Accanto alla vecchia stazione ne è sorta una provvisoria, in forma di capanna, in legno ed eternit, abbastanza elegante, ma assolutamente insufficiente ai bisogni del movimento ferroviario, che nulla ha perduto dalla catastrofe.

La stazione provvisoria sorge in prossimità della vecchia, sulla via che conduce a Tagliacozzo. Per formare un piazzale interno, si sono demoliti gli avanzi delle varie case e dei villini che erano nei pressi. Fra queste, quella da cui i valorosi pompieri di Bologna hanno tratto delle macerie, ancor vivi, dopo nove giorni di sepoltura, la Cuocolo e il suo bambino.



La nuova Avezzano: La Stazione Ferroviaria

Sullo stivale (viale Garibaldi) che dalla vecchia stazione adduce alla città crollata, presso il quale sorsero le prime tende di soccorso e le prime baracche, fra cui quella dei pompieri di Bologna, sono ora varie costruzioni provvisorie, quasi tutte in legno, in cemento, in eternit, o in mattoni vuoti. Qui vi è la comoda baracca che accoglie gli uffici postali, telegrafici e telefonici; qui vi è la residenza dell'ufficio del Genio civile, lo chalet bellissimo, dono del comm. Volpi di Udine, in cui risiede il R. Commissario civile, comm. Dezza, ispettore generale al Ministero dell'Interno. Qui vi sono le baracche del Municipio di cui il primo padiglione di m. 9 per 7, fu donato dal Comune di Roma (anch'esse abbastanza graziose ed eleganti) con annessa caserma della guardia municipale e abitazione del delegato civile, cav. Italo Pio, già sottoprefetto di Palmi. Sempre nello stesso viale Garibaldi, sorgono, inoltre, la sede del Commissariato di Pubblica Sicurezza, gli uffici della Direzione Generale di Sanità del Regno e buon numero di baracche private, adibite a uso di negozi per vendita di derrate alimentari e di altri generi, in numero più che sufficiente ai bisogni della popolazione, che ormai può trovare, in Avezzano, tutto quanto le occorre. Vi sono negozi di mercanzie le più svariate, sarli, parucchieri, calzolari, cappellai e non mancano trattorie, osterie e bar. Vi sono anche tre ristoranti che potrebbero dirsi di lusso, nei quali si può ottenere tutto ciò che si avrebbe nei migliori ristoranti di grandi città; uno di questi è il *Bolognese*.

Su questa stessa via sorge l'ospedale provvisorio, mentre se ne sta costruendo un altro, di grandi dimensioni, in cemento armato. Di fronte all'ospedale è la baracca donata dalla città di Cesena, che porta in alto lo stemma della città. E' rivestita di mattoni vuoti, incastri nelle ossature di legno; è una delle più belle e delle più solide, oggi adibita a uso e abitazione del farmacista De Bernardini, che vi ha allestito un esercizio completamente provvisto di tutto quanto può dare l'arte farmaceutica. Nel pressi c'è pure lo chalet in legno, dono della Croce Rossa Italiana, che fa da sede al medico condotto.



Il Municipio

Queste costruzioni arrivano fin quasi al principio delle rovine. A metà del viale, ne è stato formato un altro ampiissimo, di incrocio, destinato a diventare una delle principali arterie di Avezzano nuova. Per questo viale, volgendosi a destra, per chi si dirige verso la distrutta città, si perviene al maggior gruppo dei baracconi, fra cui primeggiano le dodici baracche, dono della città di Bari, dove abitano i superstiti delle famiglie più agiate e i funzionari e gli impiegati dello Stato e del Comune. Notevole è anche il gruppo delle baracche donate dal giornale *Il Messaggero*. Le costruzioni sono tutte del medesimo stile, allineate con bell'ordine lungo strade improvvisate e assai ben tenute. Strade e baracche sono sufficientemente provviste di illuminazione elettrica e di acqua, poiché il vecchio acquedotto non soffrì danni seri per terremoto e fu potuto riattivare in pochi giorni.

La città nuova

Il piano regolatore stabilisce, in prossimità di questo gruppo di baracconi, il centro della futura città, con una grande piazza, sulla quale sorgono gli edifici pubblici e delle scuole. E' da notarsi che presso l'area di questa nuova piazza sta già sorgendo un asilo di infanzia in cemento armato per cura di un comitato, di cui è presidente il senatore Franchetti, mentre al lati dello

delle scuole e degli asili cattolici, le più frequentate, poiché contengono circa un centinaio di ragazzi di ambo i sessi, mentre le baracche delle scuole civili (anche che vennero costruite dal Comitato romano nella via Albense, non ne hanno più di una quarantina. Ciò è dovuto al personale insegnante assai più numeroso nelle prime e alle cure assidue che i preposti alla filantropica istituzione vi pongono. Quando la ho visitata i ragazzi stavano compiendo esercizi sportivi intorno alla fontana accompagnandoli, ottimamente, con canti patriottici al seguito di una bandiera nazionale.

In fondo ai giardini, nella vasta piazza Torlonia, si lavora alla rimozione di macerie del palazzo principesco e degli attigui immensi magazzini che la casa Torlonia aveva fatto costruire per deposito dei raccolti del prosciugato lago di Fucino e che è intenzione del principe ricostruire con maggiore solidità. Nella città crollata sono state pure rimosse le macerie dalle vie principali cosicché oggi è possibile girarla tutta, onde tanto più immane e impressionabile apparisce il disastro, poiché le ampie strade, taluna lunghissima, fiancheggiate da rovine che non superano i quattro a cinque metri di altezza danno, al luogo, un aspetto non dissimile da quello di Pompei dissepolta.

Si lavora un po', qua e là, alla rimozione di macerie col mezzo di piccole ferrovie Decauville, per opera del Genio civile e di privati, ma con grande lentezza però, e con risultati pressoché insignificanti, poiché l'Avezzano di oggi è pressappoco quella stessa che fu vidi nei giorni immediatamente successivi alla catastrofe, quando ferveva ancora l'opera di salvataggio e di disseppellimento degli innumerevoli cadaveri.

In più luoghi si osservano ancora avanzi di mobili specialmente nelle case ove risiedevano famiglie agiate; di tratto in tratto, anche ora, qualche cadavere viene in luce, perfettamente mummificato ed irriconoscibile se non conserva indosso qualche documento atto ad identificarlo. Si calcola che sotto le macerie di Avezzano siano ancora non meno di altri due a tremila cadaveri.

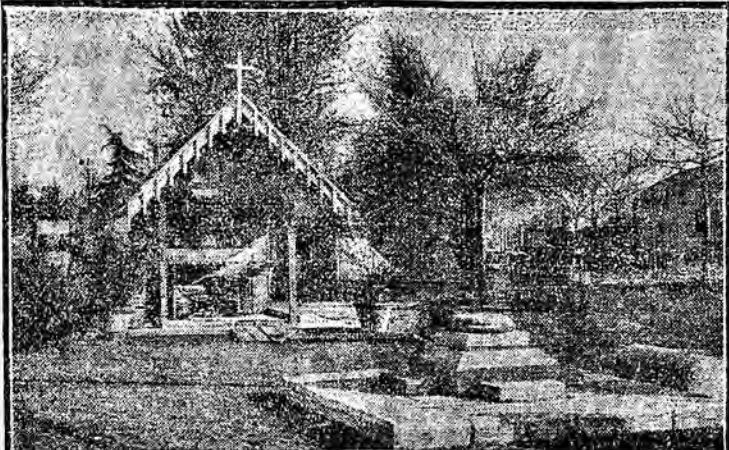
Le macerie vennero frugate e rifrugate ripetutamente, tuttavia molti sono i valori che si calcolano tuttora sepolti.

I superstiti

La popolazione superstite è dedita in gran parte all'agricoltura; le campagne sono state coltivate negli scorsi mesi ed i raccolti, quantunque inferiori alla media degli anni precedenti, sono stati più che sufficienti ai bisogni della popolazione decimata.

E' triste lo spettacolo delle donne che girano il paese tutte vestite in nero, perché non ve ne ha alcuna che non abbia perduto nel disastro qualche persona di famiglia; ognuna di esse, quando qualche forestiere capita in paese, ha emozioni epistolari a raccontare; e più dei sopravvissuti furono salvati dopo molte ore, taluni, dopo qualche giorno, di sepoltura.

In paese c'è ancora una piccola cavalletta che dissepolta, viva ed incolore, dopo circa settanta giorni dal disastro e precisamente il 21 marzo. Le fu perciò posto il nome di *Primavera*, a ricordo di tale data e del prodigioso salvataggio. La povera bestia, protetta da una volta in mattoni che resistette al crollo del fabbricato, visse respirando da pertugi esternamente invisibili, nutrendosi col rosciocciare alcuni tracciellati di legno tenero che aveva a portata della bocca e bevendo l'acqua piovana, che, infiltrandosi attraverso le macerie, aveva formato una specie di pozzanghera sul pavimento della stalla.



La Chiesa

Le industrie

Le industrie locali tornano a rifiorire; il raccolto di barbabietole è promettentissimo e lo zuccherificio e la raffineria (uno degli stabilimenti del genere più importanti d'Italia), poco avendo sofferto, perché costruiti con sistemi moderni, furono riattivati e funzioneranno in breve, con maggiore intensità del passato. Essi sorgono, nella tenuta del Fucino, a tra o quattro chilometri fuori del paese. Così potranno funzionare tra breve l'annessa fabbrica di alcool e la distilleria di sansa e barbabietole; sono già pure in funzione la fabbrica di concimi e coloranti che sorge presso la stazione ferroviaria e che fu ricostruita per gran parte in legno e la segheria e fabbrica di casse per munizioni che produce, per conto dello Stato, da 300 a 350 casse ogni giorno.

La popolazione superstite è composta nella quasi totalità di lavoratori; le classi più elevate sono, si può dire, inalterabilmente scomparse; i pochi salvatisi hanno lasciato il paese; i sopravvissuti sono, nella maggior parte, studenti o militari che si trovavano fuori del paese nel momento fatale.

In tutto il paese e negli uffici funziona la luce elettrica la cui energia è data dalla Società Roveto-elettrica che provvede anche alla illuminazione dei comuni vicini.

Sono in ricostruzione anche i magazzini della ditta commerciale Corvi, una delle più importanti della regione, che tutto perdetto nella catastrofe.

Il servizio di acqua potabile, come si è detto, è stato ripristinato ed esteso alle strade fiancheggiate dalle linee di baracche e verrà poi, come quello delle fognature, allineata alla rete esistente sotto le macerie della crollata città, rete tutta.

Un benemerito della resurrezione

Molto si deve alla resurrezione di Avezzano al comm. Camillo Corradini, direttore generale al Ministero della Pubblica Istruzione, nativo del luogo. Per le insistenze sue si è potuto, in breve tempo, ottenere che gli antichi uffici giudiziari risorgessero e avessero comoda sede nell'edificio provvisorio. Così si deve a lui la legge per la ricostruzione delle scuole normali, ginnasiali, tecniche ed elementari, a spese dello Stato. A queste vanno aggiunte la sede dell'asilo infantile di Avezzano e altri nove edifici per asili infantili, che stanno sorgendo nei comuni più importanti del circondario.

Il Governo ha anche provveduto alla costruzione di numerose baracche per postori, formate ciascuna di due vani, di sedici metri quadrati, e sta provvedendo al restauro dei casolari isolati, non completamente distrutti. Questi, sparsi per la campagna, servono più specialmente di ricovero al bestiame da trasporto, poiché l'industria dei trasporti è attualmente una delle più remunerative del paese specialmente nel trasporto delle bietole e dei prodotti del Fucino, in continua comunicazione coi minori comuni vicini.

Fra i maggiori edifici, che stanno sorgendo nelle aree destinate alla città nuova, è da ricordarsi il mercato coperto in cemento armato dono della Società in cemento armato ing. Provera e C.

Le autorità principali

Come ho detto, ora il governo del circondario è tenuto dall'ispettore generale comm. Dezza, quale R. Commissario, che ha con sé, come aggiunto, l'ex sottoprefetto cav. Severini. Il Municipio è retto dal cav. Pio, delegato civile, e dall'antico segretario capo del Comune di Avezzano, cav. Colaneri, miracolosamente scampato al disastro. Vi è anche un benemerito comitato cittadino di cui è presidente il principe don Carlo Torlonia, ma ora quasi tutti i suoi componenti sono al fronte a combattere per la Patria.

Le impressioni dei visitatori

Chi visita, in questi giorni, la città di Avezzano prova, specialmente se vi si reca per la prima volta, emozioni varie, ma la visita riesce, sotto vari punti di vista, sommamente interessante. Il congegno dell'attività nuova, di carattere specialissimo, che si svolge intorno ai baracconi, è soprattutto originale, ma è, a un tempo, una dimostrazione di quanto possa l'ingegno umano, ai nostri tempi, anche di fronte alle più grandi calamità.

Certo, molto ancora rimane da fare in Avezzano e nella Marsica e lo Stato, se non poco ha fatto, assai più deve ancora fare e certamente farà. Ma un maggiore e più sicuro sviluppo del paese risorgente potrà avere quando potranno spiegarsi, in tutta la loro forza ed autonomia, le iniziative locali.

La gratitudine dei salvati

Nella popolazione superstite è vivo, convien riconoscerlo, il senso di gratitudine per benefici cui è stata oggetto e, fra i molti privati ed enti benemeriti, che hanno concorso efficacemente ad alleviare le terribili conseguenze del disastro, non pochi vengono ricordati ancora e citati ad esempio, nei loro rac-

conti, da coloro che ad essi devono la loro salvezza.

Con la massima compiacenza, da parecchi dei superstiti ho inteso ricordare ripetutamente e spontaneamente l'opera dei pompieri di Bologna, che veramente han primeggiato nei salvataggi, gareggiando di zelo con quanti, da ogni parte d'Italia, erano convenuti per identico scopo sul luogo, nei giorni terribili che susseguirono immediatamente la catastrofe.

Certo, il giorno in cui sarà pubblicata la storia dell'immane disastro e illustrata nei suoi più interessanti dettagli, una delle più belle pagine dovrà essere dedicata ai benemeriti pompieri di Bologna.

IGINO DAMIANI

La diffusione dei giornali polacchi pro bita a Varsavia

ZURIGO 6, sera. — Il governo tedesco vietò a Varsavia la vendita e la diffusione giornali che si pubblicano in Galizia, nella Polonia tedesca e nella Polonia occupata dagli austriaci per tagliare spiritualmente il territorio polacco dal centro di Varsavia e impedire che si alimentino le comuni idealità politiche. (Stefani)

In faccia ai Dardanelli

Per la fenditura di un parapetto

(Dal nostro inviato speciale)

Sulla penisola, settembre. — Arrischiato, prudentemente, a dare un'occhiata per la fenditura. Di faccia aperto la collina 216.

Ho speso la testa nella fenditura del parapetto, composto non di sacchi di terra, ma di vecchie latte di benzina, nelle quali fu colato il cemento. E' un sistema di difesa turco, poiché la trincea fu, in altri tempi, turca. Quando la conquistammo alla baionetta, non avremmo la pena che di rigirare le opere di difesa. Le latte di benzina oggi ci servono di baluardo contro i loro antichi possessori. Tuttavia noi abbiamo avuto cura di strofinare lo zinco affinché il suo splendore non permettesse l'individuazione del nostro avamposto.

E' là, il nostro avamposto, formato da una sezione di reggimento. Quasi tutti uomini del Mezzogiorno, della Provenza, dell'ultima leva di gennaio. Contingenti improvvisati con vecchi riformati, vecchi disertati, ausiliari passati al servizio dell'armata. Gente che, quattro mesi fa, ignorava ancora che cosa sia un fucile. Cinque settimane di caserma sono bastate: un equipaggiamento nuovo e il primo trasporto per i Dardanelli; sono qua.

Lo stivale del capitano turco

— Ebbene, per dei battifaccia, siamo un po' avanti, non è vero? Sono tanto avanti, che il loro battaglione fu citato all'ordine del giorno, e che quei blu hanno l'onore, adesso, di difendere delle opere più avanzate ai piedi della collina di Atchi-Baba.

— La vedete di qui, la famosa cresta? Sono davanti alla cresta 216, la pericolosa posizione che serve di appoggio all'esercito ottomano. Le nostre batterie hanno fatto a pezzi gli alberi che dominavano la vetta delle colline. Dal loro canto i turchi hanno accuratamente rasato o bruciato i menomi cespugli, che sui declivi avrebbero potuto servire da ripari ai nostri tiratori. Solo alcune macchie nere, avanzi dell'incolore, rimangono e ricordano il luogo in cui si drizzavano delle capanne e dei boschetti di fico. Qui, nulla che possa servire all'occhio da punto di paragone. Dappertutto l'immenità dell'orizzonte vuoto e della terra nuda. Aggiungete a questo il sentimento dello sforzo che esige la presa della celebre cresta. I giuochi di luce del sole calante finiscono per dare fantastiche proporzioni a quest'umile collina di appena 200 metri.

— I turchi sono a 400 passi di qui, sulla sinistra. L'occhio nel buco della trincea, lo sguardo in quella direzione, ma in vano. Qualche cosa di nero e di lucido mi interdice lo sguardo.

— Salite un po' più in alto... E' lo stivale che vi impaccia. Difatti uno stivale è là, a un metro da me, con la punta che esce dalla terra del parapetto. La morte, gonfiando il cadavere di colui al quale appartiene quella scarpa, ha reso il cuoio, lo ha ingrandito. E' uno stivale lucido, pulito, come lo avesse da poco lasciato la forma sulla quale fu forgiato.

«Quando prendemmo questa trincea, ci trovammo parecchi morti. Era questi un giovane capitano della guardia del Sullano. Il fuoco d'inferno ci batteva da tutte le parti, ci impediva di dar vera e propria sepoltura ai cadaveri. Noi dovemmo limitarci a ributtarli sul parapetto e di qui, con delle pale, lanciavamo sopra di essi quel che potevamo di terra. Ecco perché il piede di colui viene fuori. Doveva essere un bell'ufficiale, era un bell'ufficiale, con una graziosa barbetta e una sciabola tutta d'argento. Era un principe. Nel suo portafoglio aveva le fotografie delle sue tre mogli, una delle quali era una sultana. Egli aveva un fazzoletto di seta sul quale ciascuna delle sue amiche aveva ricamato il proprio nome. E' morto da bravo, senza volerli arrendere. Non lasciò cadere la rivoltella che al terzo colpo di baionetta. Era il giorno in cui i senegalesi si impadronirono della «trincea dei morti».

«La trincea dei morti»

La mia guida ha pronunciato a bassa voce quest'ultima frase. E' che le sole parole Trincea dei morti evoca uno degli episodi più terribili della guerra sulla penisola. Era nei giorni dell'attacco di Kerevés Déré. Dall'alba le batterie alleate tuonarono rabbiosamente. La fanteria francese, rannicchiata nei suoi fossati, attende che i 75 abbiano preparato l'assalto

Norme per la chiamata alle armi delle classi 1893-84-85

ROMA 6, sera. — Il *Giornale Militare Ufficiale*, uscito in dispensa straordinaria, pubblica la circolare ed il manifesto di chiamata alle armi milleseri.

Oltre alle consuete norme, il ministero fa vive raccomandazioni acciò che i richiamati che risultino di mestiere automobilisti, meccanici ed altri, siano trasferiti alle compagnie automobilistiche di artiglieria, tenendo personalmente responsabili i comandanti dei centri di mobilitazione che omettessero di dare completa esecuzione alle norme suddette.

Inoltre il ministero avverte che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altre chiamate, e dilazioni alla presentazione, e nessuna dispensa potrà essere accordata all'interno di quelle tassativamente concesse dal manifesto di chiamata. E per tutte le autorità militari si astorranno, anche in ossequio al principio affermato al numero 143 del tomo 3.0, dal rivolgere richieste in proposito al ministero.

all'arma bianca. A una a una le trincee turche, sotto la valanga degli shrapnells, si sono lasciate. La prima linea delle opere nemiche è spazzata. I nostri fantaccini stanno per scagliarsi, abbattere gli ultimi sopravvissuti, rigirare le difese e organizzarsi con sicurezza sulla linea conquistata.

Questa è a 300 metri. Che importa? Non ostante i 77 ottomani, soldati di linea e coloniali si staccano. All'altezza della sorgente del burrone, sono i senegalesi che danno dentro. Le trombe suonano. I negri balzano verso la trincea designata. Essi balzano, nonostante il vessillo verde del Profeta che il nemico ha piantato in uno dei forni, nella speranza d'intimidire quelli che fra i nostri tiratori praticano l'Islam. Lo stendardo di Maometto, non più che le marmite di Krupp, non arresta i senegalesi. Alcuni cadono per via, ma di già i 300 metri sono varcati. La trincea turca è là, senza difensori e, e i negri ci trovano un riparo sicuro contro le raffiche d'accolto.

Ma come i tiratori arrivano infine sulla opera conquistata, ecco che non ci trovano più la trincea. Questa è colmata, colmata fino ai bordi da cadaveri turchi. Un intero battaglione della Guardia Imperiale ottomana, giace là, sezione per sezione; i vivi si ammucchiano sui morti fino a che non giungo la loro ora di essere abbattuti dai nostri fucili a raffica, per servire di tappeto ai nuovi condannati. L'infernale mischia si è prolungata finché è rimasta nell'opera un posto in cui si potesse rammentare un tiratore.

I senegalesi, Nprivati del riparo su cui contavano, si offrono allo scoperto al fuoco della seconda linea nemica. I nostri ufficiali cadono uno dopo l'altro. I negri esistono, rinculano, ripassano il pallone. L'assalto è inutile, le perdite sono gravi. Samba-Taravé, aiutante indigeno, deve prendere il comando della truppa, ma questa, rientrata nelle sue difese, ha paura, batte i denti. Nette riflettuto? Su 200 metri di lunghezza, due metri di profondità, e due metri di altezza; ottocento metri cubi di cadaveri!

— Non essere buona prima linea morti, ma essere buona seconda linea vivi — grida Samba ai suoi uomini. Avanti, senegalesi!

Due volte Samba ha ripetuto l'ordine, ma nessun grido risponde. I tiratori restano muti e immobili.

Il veterano senegalese

Samba-Taravé è aiutante; veterano della missione Marchand è ufficiale della Legion d'Onore. Le sue imprese non si contano. D'altra parte, egli appartiene alla famosa razza dei Samba, celebri nelle loro terre, dalle bocche del Nilo fino a Ehad. Ci furono dei re sudanesi fra i suoi avi. Samba è qualche cosa di grande per i suoi uomini ed ecco che per la prima volta i suoi uomini rifiutarono di ubbidirgli.

Allora Samba prende la sua sciabola di aiutante, e la spezza sul ginocchio. La rimpiazza con un fucile, come se fosse un semplice tiratore. Solo, di fronte al nemico, esce sul parapetto; appare immenso, superbo, terribile. Si volge verso i suoi uomini e grida: — Tu, senegalese, vigliacco. Tu, senegalese, non hai più il cuore rosso! Tu cuore bianco! Tu, senegalese, disonorato!

Eccolo, impugnando il suo Lebel, parte verso la seconda trincea nemica. — Allora — mi dice un testimone della scena — quando i tiratori hanno veduto Samba, il grande Samba, l'aiutante, l'ufficiale della Legion d'Onore, il discendente dai re sudanesi che marciava così verso la morte, il battaglione nero è diventato come pazzo. Fu la carica più spaventosa che si possa immaginare. Balzando al di sopra della trincea dei morti, i senegalesi perennarono con un solo stancio alla seconda linea turca e senza preparazione alcuna d'artiglieria strapparono letteralmente al collo la posizione. Era proprio questa sulla quale siamo noi. La trincea dei morti era là al posto dove voi vedete quella piega del terreno e quelle croci.

La sera calava dolcemente, una sera d'oriente. Per la spezza del parapetto lo guardavo il cielo azzurro arrossarsi. Dall'altra parte della trincea lo stivale di vernice del capitano turco, dal bel capitano dalle tre banonni giacque un'ombra che andava a poco a poco distendendosi verso il massiccio della collina 216.

FERRI PISANI

CRONACA DELLA CITA'

I TEATRI

Istituto Aldini-Valeriani
Conversando col prof. Serrazanetti

Dell'Istituto Aldini-Valeriani per le Arti e i Mestieri abbiamo avuto occasione più volte di occuparci...

specialmente per le arti meccaniche, dobbiamo sapere produrre tutto da noi, dovendo noi stessi lavorare...

La piccola industria, il piccolo commercio ed i Monti di Pietà

La Bassana mensile dei Monti di Pietà d'Italia, che si pubblica a Bologna, reca nel suo numero odierno, questo articolo...

Interessi ferroviari

Per invito del Sindaco di Bologna, dottor Francesco Zanardi, si sono riuniti ieri nella sala per le adunanze della Giunta Municipale...

Il nuovo anno scolastico

Con cosa pensate di fare per l'anno scolastico 1915? Per questo anno scolastico avremo: la Scuola industriale di 2.º grado con 4 classi...

La guerra nazionale

Per provvedere ai danni che tale paralisi economica produce a tre quarti della nazione, invoca misure adoperate dal Governo...

Scuole ed esami

Per ovviare all'inconveniente, per l'adempimento dei doveri di sovrintendente all'ufficio del Demanio...

Errata-corrige per le note due torri

Dall'ing. Cerri riceviamo: Gli egregi dott. dell'Ateneo d'Italia sappiano che or ora ho studiato un poco le cose delle famiglie Arsenizi e Riva...

Adunanza di impiegati per le indennità di guerra

Sabato 9 corrente, alle ore 20,30, in Piazza Calderini n. 4 avrà luogo una adunanza del comitato "Pro indennità agli impiegati in zona di guerra"...

Per la linea Bologna-Padova

che sia anticipata l'attivazione del diritto 40, ripristinato coi nuovi orari, ma non ancora attuato, accelerandolo in modo che trovi a Padova ed a Mestre...

Per la linea Bologna-Rimini

che sia ripristinato il diritto N. 583, il quale partiva da Bologna alle ore 7,0, quanto meno, che sia prolungato fino a Rimini...

Per la linea Bologna-Nogara

che siano ripristinate tutte le corse preesistenti. Avendo, poi, il Sindaco occasione di recarsi oggi a Roma...

La guerra nazionale

Offerte al "Resto del Carlino", Somma precedente L. 35.714,81. S. P. F. T. I. per onorare la memoria della defunta sign. Maria Corinna Fava...

Indumenti di lana

Il Comitato di azione civile invita tutte quelle persone che hanno o hanno acquistato di lana al Magazzino del Comitato fino dal mese di agosto...

Assistenza religiosa

Somma precedente L. 13.708,72 - N. II. marchese Domenico di S. Rocco, in S. Giovanni in Monte 12, Sig. Enrico Guerardi (per lana) 1.30, M. G. L. S. Baccalo alla sede del Comitato 1.18 - Totale L. 13.773,72.

Il tenente Legat ferito in guerra

Circolava da vari giorni la notizia dell'avventurosa sorte toccata in un accanito combattimento del mese settembre al concittadino Manlio Legat, tenente aiutante maggiore in 2.ª del reggimento bersaglieri del regio di Retigio...

Adunanza di impiegati per le indennità di guerra

Sabato 9 corrente, alle ore 20,30, in Piazza Calderini n. 4 avrà luogo una adunanza del comitato "Pro indennità agli impiegati in zona di guerra"...

Per la linea Bologna-Padova

che sia anticipata l'attivazione del diritto 40, ripristinato coi nuovi orari, ma non ancora attuato, accelerandolo in modo che trovi a Padova ed a Mestre...

Per la linea Bologna-Rimini

che sia ripristinato il diritto N. 583, il quale partiva da Bologna alle ore 7,0, quanto meno, che sia prolungato fino a Rimini...

Per la linea Bologna-Nogara

che siano ripristinate tutte le corse preesistenti. Avendo, poi, il Sindaco occasione di recarsi oggi a Roma...

La guerra nazionale

Offerte al "Resto del Carlino", Somma precedente L. 35.714,81. S. P. F. T. I. per onorare la memoria della defunta sign. Maria Corinna Fava...

Indumenti di lana

Il Comitato di azione civile invita tutte quelle persone che hanno o hanno acquistato di lana al Magazzino del Comitato fino dal mese di agosto...

Assistenza religiosa

Somma precedente L. 13.708,72 - N. II. marchese Domenico di S. Rocco, in S. Giovanni in Monte 12, Sig. Enrico Guerardi (per lana) 1.30, M. G. L. S. Baccalo alla sede del Comitato 1.18 - Totale L. 13.773,72.

Il tenente Legat ferito in guerra

Circolava da vari giorni la notizia dell'avventurosa sorte toccata in un accanito combattimento del mese settembre al concittadino Manlio Legat, tenente aiutante maggiore in 2.ª del reggimento bersaglieri del regio di Retigio...

TEATRO VERDI

Alla seconda rappresentazione della rivista "Vedute a scorcio del Carini e del Petrucci" assisteva un pubblico numeroso che risce e applaude particolarmente il...

Il ricordo di una artista

Ernestina Bendazzi-Garulli. Sono proprio trenta anni in questi giorni che si apriva il Comune della Regina di Saba diretta da Mancinelli...

La "tournée", del "Napoleone"

La compagnia Tempesti inizierà a Bologna una tournée artistica rappresentando l'applaudito dramma di Pellagrini "Napoleone".

Trasformazione della Compagnia "La Nazionale"

PARMA, 6, sera - Agisce ora al nostro teatro Regnani la compagnia d'opere "La Nazionale" che ha Edoardo Favi per direttore artistico...

Corriere sportivo

Note d'ippica. La scuderia Bersani-Garagnani ha ceduto a Francesco Ossani di Faenza i suoi cavalli...

PELLICERIE confezionate per Signora

PELLICERIE confezionate per Signora e Signorina, in Via Castiglione n. 1 dalla Mercanzia, Bologna.

DALLA PROVINCIA

Pro assistenza civile a Molinella. MOLINELLA, 6. - Quarto elenco delle offerte pervenute al Comitato cittadino di soccorso ai patrioti...

Partenze

NAVIGAZIONI GENERALI ITALIANE. LA VELOCE. PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE. Sud America Express. Sud America Postale. Nord America Celere. Centro America Postale.

CUCCOLI LUIGI. Volontario nel ... Fantoma. caduto in aspro combattimento valorosamente combattendo...

Giuseppe Cicognani. avvenuta ieri in Savignano di Romagna.

ISTITUTO COMMERCIALE FACCHETTI. TREVIGLIO (presso Milano). Prepara i giovani alla Banca - al Commercio...

VILLA BARUZZIANI. Viale Osservanza BOLOGNA. STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO. Malattie nervose e del ricambio organico...

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE. PIRELLA GÖTTSCHE LOWE. PIRELLA GÖTTSCHE LOWE.

FRANCESCO sottotenente di complemento di fanteria d'anni 20. caduto eroicamente, l'Agosto scorso, nel Cadore per la grandezza della Patria.

FRANCESCO sottotenente di complemento di fanteria d'anni 20. caduto eroicamente, l'Agosto scorso, nel Cadore per la grandezza della Patria.

NAVIGAZIONI GENERALI ITALIANE. LA VELOCE. PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE. Sud America Express. Sud America Postale. Nord America Celere. Centro America Postale.

L'imposta sui riformati
La giustizia e i vantaggi del provvedimento

ROMA, 6, sera. — Fra i provvedimenti di ordine finanziario che il consiglio dei ministri avrebbe ieri esaminato e discusso vi sarebbe un aggravio alle tasse sugli affari, i ritocchi dell'azienda del lotto e un'imposta nuova e giusta: l'imposta sui riformati. Il concetto su cui si può basare l'imposta sui riformati è quello di chiedere nel nome della patria, almeno un particolare aiuto pecuniario a chi alla patria non può offrire la vita. L'introduzione di una tale riforma tributaria non è senza precedenti. Tra l'altro essa è già un fatto compiuto in Francia.

Le offerte di Milano per richiamati superano i sei milioni

MILANO, 6, ore 20. — Con oggi la sottoscrizione pubblica per i bisogni creati dalla guerra e per le famiglie dei richiamati ha segnato la cifra di sei milioni: un vero record non mai raggiunto da alcuna sottoscrizione. Se pure si pensi che la generosa adesione del pubblico non si è limitata a questo, che è stato dato tanto per la Croce Rossa, che si è costituito un posto di ristoro per le truppe di passaggio, che si raccolgono indumenti di lana, scudari, che si sono costituiti per generosità di enti e di privati diversi ospedali, che si sono offerti ambulanza, automobili, ecc. bisogna proprio riconoscere che Milano si è posta in prima linea nell'opera di soccorso e di provvidenza. Anche senza la propaganda dei primi giorni si è raggiunta per la cifra di sei milioni, cifra che è destinata a salire ancora notevolmente.

Per un ingiusto attacco ai musicista Mabeitini

Dall'egregio prof. A. Mabeitini, di Fano, riceviamo: Egregio Signor Direttore. Teodoro Mabeitini fu uno dei più illustri campioni della Scuola musicale toscana e sono come ognuno sa, nel genere sacro, dopo aver dato al teatro molte opere che tutte, fuorché una, ottennero a suoi tempi lottissimi accoglimenti nelle maggiori città d'Italia; la quale cosa affermano i critici più noti della musica dal Paganini al Bonaventura. Su questo nome illustre non si parlò tuttavia di far opera di denigrazione un commediografo in vena colto fiorentino, Augusto Novelli, asserendo nel suo Canzone che l'opera buffa Flammetta, data dal Mabeitini nel 1857 alla Pergola di Firenze e nel 1870 a Milano e ad Ancona, sempre con ottimo esito, fu stroncata a morte dal l'abbate Pedani nel Monitor Toscano nel 1857, e chiamando senz'altro robbuccia tutta la produzione teatrale di lui.

I giornali di Verona condannati per una notizia concessa dalla censura

VERONA, 6. — Alle 23 di ieri sera il Tribunale Militare dopo quattro ore di attesa, pronunciò la sentenza contro i tre giornali quotidiani: Adige, Arena, Verona. Poiché impuniti di aver violato l'articolo 16 dell'ordinanza del Comando supremo in data 23 luglio 1915 e l'articolo 106 del codice di Procedura Penale. I tre giornali, desumendo l'uno dall'altro, avevano pubblicato il resoconto di un sommossa del Tribunale Militare effettuato in conseguenza di un processo contro otto persone, delle quali tre erano preti, accusate di spionaggio. La notizia era stata guardata e valutata dagli incaricati della censura: cav. Noggi, cons. delegato di Prefettura, Dr. Vandoni segretario di Prefettura e commissario P. S. dott. Ascolini; i direttori dei tre giornali, sicuri di questa approvazione, si erano presentati al Tribunale Militare. Il redattore capo dell'Adige A. M. Pabbellini, come dirigente del giornale episcopico il modo col quale fu pubblicato il resoconto è stato condannato.

Giovane madre che si impicca dopo avere strangolato i suoi bimbi

PARIGI, 6, sera. — Il Petit Parisien riceve da Lione: «Da tre giorni non era più stata vista la signora Bouchet di anni 31, la quale abitava in via Garibaldi. La Bouchet era stata tempo fa abbandonata dal marito insieme ai suoi due bambini Giorgio di 7 anni e Germaina di 2. La poveretta si era messa coraggiosamente al lavoro per provvedere ai bisogni dei suoi piccoli, ma il guadagno era insufficiente e la miseria tormentava la povera casa. La portinella dello stabile impressionata dalla lunga assenza, si recò alla sua abitazione, tussò e non avendo risposta fece abbattere l'uscio. Un orribile spettacolo si presentò agli occhi dell'accorsa: la povera Bouchet pendeva dalla porta della sua camera; ai suoi piedi giacevano strangolati i suoi due bambini.

Soldato ucciso da una locomotiva sotto una galleria

FIRENZE, 6, sera. — Sulla Firenze-Faenza è avvenuta una grave disgrazia. Il soldato Giuseppe Cecchi, aggregato al reparto, si trovava in servizio lungo la linea ferroviaria e precisamente sotto la galleria Spiccarello, quando è stato investito da una locomotiva proveniente da Firenze.

La pazzia e il suicidio di un professore profugo da Gorizia

FIRENZE, 6, sera. — Il profugo professor Giovanni Bressa di anni 30 da Gorizia: libero docente nell'Università di Trieste aveva preso alloggio in via Orbe presso la signora Marroccchi. Da qualche giorno si lamentava di essere perseguitato da esseri una spina. Giorni sono il professore indirizzava al commissario di P. S. Maltroni una lettera nella quale egli denunciava che da circa una decina di giorni veniva svegliato nella sua camera da una grida proveniente dalla strada che lo turbiava. Il professor Bressa si è suicidato gettandosi dall'uscio della sua camera nella strada sottostante. Ha lasciato alcune lettere dalle quali si rileva che il suo cervello era alquanto stravolto.

L'arresto di una coppia di ladri a Firenze

FIRENZE, 6, sera. — La pubblica sicurezza ha tratto in arresto due annuiti, cardo Umberto Panerai di anni 22 nato a Firenze e domiciliato a Casarita (Bologna) e Alessandro Ronchi di anni 20, entrambi di distinta famiglia, perché si sarebbero resi colpevoli di vari furti, interrogati da un funzionario essi sulla prime negarono, ma poi finirono per confessarsi colpevoli. Si dubita che la coppia abbia commesso altri furti, avendo già una visita in parecchie città, a fra quota Torino, Genova e Livorno.

La nuova grande campagna per reclutamento in Inghilterra

LONDRA, 6, ore 23,30. — (M. P.) La gran campagna di reclutamento che sta per cominciare in tutta l'Inghilterra col consenso e l'appoggio di tutte le organizzazioni operaie, sarà organizzata e diretta da lord Derby. La nomina del popolare patriota che come è noto, è intimo amico del Re, del quale si crede che esprima sovente le idee nei propri discorsi, è accolta dal pubblico con viva soddisfazione. Allo scoppio della guerra egli rinunziò alle consuete molteplici occupazioni e si diede tutto all'opera di reclutamento del popolo della contea di Liverpool, dove il nome della grande famiglia degli Stanley, cui il Derby appartiene gode da secoli un magico prestigio. A Liverpool e nei grossi centri industriali che il fanno corona riuscì a suscitare il patriottismo nelle masse dei lavoratori a tal segno che la contea di Liverpool è forse fra tutte le contee inglesi quella che ha offerto un maggior contingente di truppe al nuovo esercito, e quando scoppiò nello scorso inverno la grave agitazione fra i lavoratori di trasporti a Liverpool, che più volte scoperarono, fu il Derby che concepì l'idea, adottata in Inghilterra, di millantare gli operai dei docks e, col prestigio del nome, riuscì non solo a sedare l'agitazione, ma a formare l'ormai famoso battaglione dei docks di Liverpool, di cui è colonnello. Questi operai vestono l'uniforme dell'esercito e sono sottoposti alla disciplina militare che in pochi mesi ha trasformato il porto di Liverpool, da uno dei più pericolosi centri di agitazione industriale, in un porto modello, dove il lavoro procede con alacrità e regolarità perfetta. Prevale la speranza che, con la cooperazione della potente organizzazione operaia, la nuova campagna di reclutamento darà buoni risultati. Terzi rimandandosi a Nottingham il congresso della federazione dei minatori della Gran Bretagna, il Presidente si dichiarò avverso alla coscrizione, sostenendo che gli operai inglesi sono perfettamente consenzienti ai propri doveri verso la Patria e sanno quello che il paese aspetta da loro e sono risolti a fare ogni sforzo per cooperare al conseguimento della vittoria purché si risparmi loro l'offesa di costringere a fare quello che spontaneamente essi fanno e faranno.

CORTI E TRIBUNALI

La prossima sessione alla Corte d'Assise di Bologna

La grande aula della Corte d'Assise sta per riaprirsi i battenti al pubblico che sempre si appassiona ai drammi giudiziari. Il ruolo delle cause, la cui discussione è iniziata il 16 novembre, è di 114. In tutto 114 altri interessanti, e nei tempi così anomali non mancherà di attirare la curiosità degli appassionati frequentatori delle aule di giustizia. Ecco l'elenco delle cause che saranno trattate: 8, 9, 10, 11, Novembre. — Mezzetti Antonio: omicidio qualificato e falso in cambiale. Parte civile avv. W. Zampa. Difensori avv. Renzo Giacomelli e avv. Guglielmo Melloni. 12 Novembre. — Malatesta Enrico: reato di stampa. Difensore avv. Roberto Tagliari. 15, 16 Novembre. — Angelini Angela e Anselmi Ernesto: infanticidio. Difensore avv. Roberto Tagliari. 17, 18 Novembre. — Conti Enrico, maritato omicidio. Difensori avv. Gio. Battista Palmieri e avv. W. Zampa. 19, 20 Novembre. — Piancastelli Giuseppe: omicidio. P. C. avv. Aldo Orvieto. Difensori avv. Franco Lisanti. 23 Novembre. — Bortoluzzi Angelo, Ballo Giuseppe: rapina, omicidio qualificato e porto d'armi. Difensori avv. Ferdinando De Cincio e avv. Guglielmo Melloni.

I Giurati

Diamo l'elenco dei giurati che siederanno nella prossima quindicina giudiziaria alle Assise, secondo l'ordine di estrazione. Giurati ordinari: Canigni Giuseppe di Bologna; Carola Paolo di Imola; Guri di Bologna; Calori prof. Luigi di Lovello; Veronesi Carlo di Bologna; Di Russo Attilio di Bologna; Casausi Raffaele di Medicina; Sguerci Adelmo di Vargato; Poli Aldo di Castel Bolognese; Lodevico di Casalechio di Reno; Ospitali Pompeo di Prefettura e Sasso; Modonesi dott. Filippo di Bologna; Ungarelli Pietro di S. Giorgio di Piano; Tesi Augusto di Bologna; Mancinelli dott. Carmine di Savignano; Barati dott. Giuseppe di S. Pietro in Casale; Muzzi Gaspare di Bologna; Francia Giuseppe di Bologna; Magli rag. Giovanni di Bologna; Sisti Michele di Bologna; Mariani dott. Angelo; Brunetti cav. Roberto; Orlandini rag. Federico; Fontana rag. Ferruccio e Zaccanti Mario tutti di Bologna. Giurati supplenti: Conchi Leone, Capelletti Annibale, De Munari Valentino, Borghi Roberto, Cremonini Francesco, Precetti avv. Angelo, Brunetti cav. Roberto, Orlandini rag. Federico, Fontana rag. Ferruccio e Zaccanti Mario tutti di Bologna.

Il ricorso sul falso aviatore André

ROMA, 6, sera. — La Corte d'appello di scelerà domani il ricorso presentato dal falso aviatore francese André arrestato e condannato a Roma per truffa.

Il processo pel fallimento del Banco di Credito ticinese

BELLINZONA, 6, sera. — (F.) Stamatino alle 10 è stato pronunciata la sentenza nel processo per il fallimento del Banco del Credito Ticinese avvenuto il 12 gennaio 1914 e che ha provocato una così enorme impressione nel Canton Ticino e in Italia, e particolarmente in Lombardia. Il tribunale ha condannato il direttore generale Giacomo Smith a tre anni e sei mesi di detenzione e dieci anni di interdizione dai diritti civili, il presidente on. avv. Giuseppe Volonterio a due anni di detenzione e dieci di interdizione dai diritti civili. I tre imputati sono inoltre condannati al risarcimento di ogni spesa di giudizio e procedurale.

L'assassino di Jaurés rinvio davanti le Assise

PARIGI, 6, sera. — La sezione di accusa ha esaminato ieri l'incartamento procedurale contro William, l'assassino di Jaurés. L'avvocato generale Godefroy ha concluso col rinviare l'arrestato davanti alla Corte d'Assise della Senna sotto la accusa di assassinio con premeditazione. Il processo sarà discusso nei primi giorni di novembre.

I mercati rovigio

GERELLI. — Dal listino ufficiale della Camera di commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo, per merce venduta nelle stazioni del mercato di martedì 5 ottobre. Frumento nuovo da L. 39,20 a 39,45. — Trumento nuovo da L. 29 a 29. — Fecola lagala 99 parte senza tasse da L. 49 a 50. — Avena da L. 28 a 29. — Mercato di limitati affari: grano annuati otto una lira: grano annuati due lire e mezzo. FARINOLI. — Fecole bianche in natura da L. 36 a 40. — Fecole bianche in natura da L. 36 a 38. — Colorati in genere da L. 28 a 45. FORAGGI (senza condotta e senza dazio). B. Fieno di 1. a qualità da L. 6 a 7; di 2. a qualità da L. 5 a 6; di 3. a qualità da L. 3,50 a 4,50; di 4. a qualità da L. 3 a 3,50. BESTIAMI a peso vivo. — Buoi di 1. a qualità al quintale da L. 150 a 145; di 2. a qualità da L. 120 a 135. — Vacche di 1. a qualità da L. 125 a 135; di 2. a qualità da L. 115 a 125.

Mercato delle uve

MONTESAN PIETRO G. — I prezzi delle uve oscillano da L. 50 a 60 e più sordi per Castelletto. Il prezzo ufficiale del Comune non è ancora fatto. Prodotto scarso, reso ancora più scarso e scaldato dalle piogge inestanti.

Il Cambio Ufficiale

ROMA, 6. — Il prezzo del cambio per certificazioni di pagamento di dati doganali è fissato per domani in Lire 114,10.

LES TRAMWAYS DE BOLOGNE. Società Anonima

I signori Azionisti sono informati che l'Assemblea Generale degli Azionisti della Società, tenutasi a Bruxelles il 15 Settembre 1915, ha fissato il dividendo per l'esercizio 1912-1914 in L. 12,50 (5%) per ogni azione di capitale, contro rimessa del taglie di L. 15. Tale dividendo è pagabile per Bologna alla Sede della Società alla Zucca, e presso la Banca Commerciale ed il Banco d'Italia Cavazza. LA DIREZIONE

Collegio Savoia

Seato S. Giovanni (Lincea Milano-Monza) Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali e Istituto Tecnico - Nella notte - Tutto il confort. - Ampio cortile e giardino - Caloriferi, luce elettrica, bagni.

SENO 39 GIORNI OTTENERE UN BEL SENO... TRATTAMENTO SCIENTIFICO PERPETUO... Dr. L. S. PARKER Co.

OSPITALI Prima di fare acquisti di articoli per uso igienico e chirurgico VISITATE IL NEGOZIO I.A.G.A. Via Manzoni N. 1 BOLOGNA

Pubblicità Economica

Da molto tempo cercavate di legare in affitto una casa che avevate desiderato; ma ve ne foste sbandatamente sfuggita l'occasione. Non leggete sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedete che era esposto ai correntori di caso quanto desideravate. CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50 GONDOLA. Ancora lontano ricordate l'odore di Ardentissimi bacchi. 7954 MART. Ma avvertite che siete mio informante occupatevi presto i parenti i loro amici a parlare? 7955 17 Maggio. Scavissimo ricordo... rinegrato per la mia Piccola Andea, che sognò confinare un felice amore i dimantati... lasciate!... cercate! Nel salutarvi piango! Adio! 7956 SALUTI e un Bacio al bello mio, a lei e ai miei. 7959 SALUTI cari. E. R. G. 7961 STRADA del Lume. Ho ricevuto la tua lettera ma questa non bastava. Tu ti ho sempre attesa con la massima ansia e vivissimo desiderio. P. è tornata ma sola. Oggi comprendo tutto, ma io ero sempre per la mia Piccola Andea, che ora non lascia che tristezza e affanno e nessuna serenità. Contrarietà d'altra intore mi fanno poi decidere d'andare altrove col pensiero che quando la Piccola Andea mi saluta io la credo sincera. Adio. 7962 GIOIA mia adorata! Ancora, sempre per la vita felice! Adio! 7963 OO! Mi tuo tesoro lontano bacchi, pensieri appassionati, pensieri, pensamenti sempre. Sei mia adorata. Scrivimi. 7964 17 Maggio (anzi 16 maggio) subito forte... mente trattasi persona a me cara. Se si non incanto del 8 corr. Giomatografo ove ci incontriamo prima volta. Martino. 7965 MAGGIOLINO. Ricevo finalmente la tua lettera. Quanto gioia procurata nel ricevere la tua. Mi ami dunque? Sono felice mentre io ti amo tanto, ininterrottamente. Questi pochi giorni saranno lunghissimi, mi rifarò della lontananza con carezze e baci, tanti, tanti... Enzo. 7970 VENTISEI. Dover ritornare la prima causa del mio risentimento. Risponderò scrivendoti. 7972 OLGA. Ricevuto, grazie. Attendoti presto, anima cara. 7974

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 25 per parola - Minimo L. 1,50 CERCASI subito appartamento ammobiliato, gas, soleggiato. Offerta subito indipendenza sessantasei primo. 7908 CERCASI subito appartamento vuoto comodo centrale tutte comodità moderne. I. Laboratorio Valenti, Bologna. 7948 AFFITTASI subito appartamento ammobiliato, gas, soleggiato. Offerta subito indipendenza sessantasei primo. 7908 CONIUGI cercano camera arredata in uso famiglia. G. G. posta. 7969 ACQUISTEREBBI piccolo terrazzo con doccia, cucina, gabinetto, camera, Provincia Bologna, esclusioni, mediatori. Scrivere offerta dettagliate: Foschi-Alpi N. 20, Roma. 7958 CERCO quattro camere mobiliata cucina, gas, soleggiato, indipendente, possibilmente centrale. Devi il formato postea. 7977 VILLETTA in collina mezzo Km. circa, acquedotto, pianeti legno, caminetti, mille metri terreno ciottoli, orto, frutteto, giardino. Trattative Vicolo Olanda, 2, A. Rigonini. 7973 ACQUISTEREIL. podere collina vicino Bologna, in ghiaia, tre camere, cucina, gas, luce, acquedotto. Zetta 80 posta. Bologna. Tusi, Audinat, &. 7941

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1 CAMERA ammobiliata cerco ingresso Bologna indipendente. Scrivere: Ernesto Bianchi Fermo Posta. 7946 AFFITTASI camera libera, comodità, moderna, persona seria. Casella C. 7918 presso HAASENSTEIN e VOGELER, Bologna. 7916 GOMBRUTI 30. Affittasi per militari camera, acqua, scottio, entrata libera. Rivolveresi Lo piano. 7955

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola - Minimo L. 2 ASSOCIEREBBI. Rilevazione Azionista. Contanti, Cestinati, accomiti. Casella B. 7951 HAASENSTEIN e VOGELER, Bologna. 7951

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola - Minimo L. 2 BEL. Lavoro per signora 3 lire al giorno, in casa sua, senza fumo, 1000, 1000, Boulevard Murat, Parigi. 7913 LEVATRICE. Inghiera, 9, tiene gestanti, anche poche ore giornaliere. Scrivere C. 7916 Olio. Mandorle produzione, mezzo dettaglio, chiedono Michele Santele, Casale Pignone. 7971 FARMACISTA. disponibile subito prendiamo Farmacista qualunque luogo Italia. Mitti pretese. Porto arms 335, Ancona. 7974

Nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo

Esaurimenti nervosi indiscutibili risolti ha dato il FOSFOIODARSIN formula Dott. SIMONI Preparato nel Laboratorio farmaceutico LUIGI CORNELIO - Padova Dep.: Carlo Erbe, Milano - Farm.: Iginio, Zari, Bologna Est. Italia via orale 1, 3. Scuola statale per iniezioni ipodermiche... Il. L. 2.

Denti sani e bianchi DENTIFRICO BANFI

poivere - liquido - meraviglioso

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor A. ZUBIANI Finesia di Sartenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRARO Unico Sanatorio per tubercolosi agiti, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. Chiedete programmi

Puntata N. 113 Appendice del Resto del Carlino 7 Ottobre P. MANETTY Il fratellastro Non ho mai sentito parlare di questo veleno. Neppur io prima che mi fosse consegnato da Margherita Lafontaine. Il succo dell'euforbio è chiaro e trasparente come l'acqua; una goccia caduta sulla pelle produce una piaga affatto simile a quella di una bruciatura. E' veleno potentissimo. Chi vi ha fornito il veleno? Margherita Lafontaine. Non sapete come sia riuscita a procurarselo? Non lo so. E' certo però che non si trova tanto facilmente in Europa. Al veleno detto che lo somministravate al conte nella dose di una goccia al giorno.

— Sì, tranne nell'ultimo giorno di sua vita in cui per ordine dell'ex baronessa, fu versata nella tazza di caffè, che il conte ha bevuto, quattro gocce. La morte è stata quindi quasi istantanea. — Tenevale Margherita Lafontaine al corrente di tutto ciò che accadeva nel palazzo di via S. Onorato? — Sì, la vedevo ogni giorno. Quando seppi che il conte Rinaldo stava per sposare in estrema Clara Benoit, mi ordinò di affrettare la morte del mio padrone. — Dunque Margherita Lafontaine voleva impedire il matrimonio del conte, ma a quale scopo? — mormorò Lacroix, poi ad alta voce domandò: — Non v'è rimasto ancora qualche goccia del succo d'euforbio? — Sì, conservo ancora nella cantina di questa casa due piccoli tubetti pieni di veleno. — Voi me li consegnerete — disse l'ex poliziotto. — Per farne? — Oh, per farne, per avere una prova di più contro gli avvelenatori. — Volete denunciarli? — domandò l'ex cameriere impallidendo e caccian-

— Scrivete: «Io Carlo Desgrois, già cameriere del conte Rinaldo di Ramery, oggi 27 febbraio 1887, dichiaro volontariamente di avere avvelenato il mio padrone, il conte Rinaldo di Ramery, per incarico di Margherita Lafontaine già baronessa di Rentz, versando nelle bevande del conte qualche goccia del succo dell'euforbio d'Abissinia». — Avete scritto? — Sì — rispose Desgrois. — Allora firmate. Benissimo così. Adesso consegnatemi il foglio e andiamo in cantina a prendere i due tubetti di veleno di cui mi avete parlato. Desgrois gli consegnò il foglio che Lacroix dopo avere letto pose con cura nel portafoglio. — Adesso possiamo andare in cantina — disse alzandosi e facendo cenno, al vecchio di scaprire. I due uomini discesero la scala ed attraversarono il cortiletto. Desgrois aprì una porta che dava sopra una scala di mattoni coperti di muffa verdognola. — Perbacco, la scala è molto buia — disse Lacroix togliendo di tasca una sca-

— Scrivete: «Io Carlo Desgrois, già cameriere del conte Rinaldo di Ramery, oggi 27 febbraio 1887, dichiaro volontariamente di avere avvelenato il mio padrone, il conte Rinaldo di Ramery, per incarico di Margherita Lafontaine già baronessa di Rentz, versando nelle bevande del conte qualche goccia del succo dell'euforbio d'Abissinia». — Avete scritto? — Sì — rispose Desgrois. — Allora firmate. Benissimo così. Adesso consegnatemi il foglio e andiamo in cantina a prendere i due tubetti di veleno di cui mi avete parlato. Desgrois gli consegnò il foglio che Lacroix dopo avere letto pose con cura nel portafoglio. — Adesso possiamo andare in cantina — disse alzandosi e facendo cenno, al vecchio di scaprire. I due uomini discesero la scala ed attraversarono il cortiletto. Desgrois aprì una porta che dava sopra una scala di mattoni coperti di muffa verdognola. — Perbacco, la scala è molto buia — disse Lacroix togliendo di tasca una sca-

— Scrivete: «Io Carlo Desgrois, già cameriere del conte Rinaldo di Ramery, oggi 27 febbraio 1887, dichiaro volontariamente di avere avvelenato il mio padrone, il conte Rinaldo di Ramery, per incarico di Margherita Lafontaine già baronessa di Rentz, versando nelle bevande del conte qualche goccia del succo dell'euforbio d'Abissinia». — Avete scritto? — Sì — rispose Desgrois. — Allora firmate. Benissimo così. Adesso consegnatemi il foglio e andiamo in cantina a prendere i due tubetti di veleno di cui mi avete parlato. Desgrois gli consegnò il foglio che Lacroix dopo avere letto pose con cura nel portafoglio. — Adesso possiamo andare in cantina — disse alzandosi e facendo cenno, al vecchio di scaprire. I due uomini discesero la scala ed attraversarono il cortiletto. Desgrois aprì una porta che dava sopra una scala di mattoni coperti di muffa verdognola. — Perbacco, la scala è molto buia — disse Lacroix togliendo di tasca una sca-

ULTIME NOTIZIE

L'andamento della crisi ellenica e le sue ripercussioni all'estero

L'offensiva di Mackensen contro la Serbia - Voci d'un "ultimatum", bulgaro a Belgrado

La Bulgaria fermamente decisa a prendere la rivincita del 1913

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 6, ore 24 (Vice R.) — Il vice presidente della Sorbanie, Monckoff scrive nella Campana: « Allorché due anni or sono la Bulgaria avvilta, ingiuriata da tutti, tradita dalle sue due alleanze, non sapeva dove cercare salvezza, nessuno avrebbe creduto che la giustizia di Dio fosse così vicina e così presto avesse dovuto venire il giorno della rivincita. È venuto il momento in cui la Serbia, la nostra nemica crediarista, sarà schiacciata affinché la Bulgaria possa svilupparsi liberamente non ostacolata da nessuno. La Bulgaria deve dimostrare la sua forza. Ognuno deve fare il suo dovere perché le grandi idealità di tutti i bulgari siano raggiunte... »

in occasione dello sbarco delle forze alleate a Salonicco. Invece è da ritenere che la Grecia, a prescindere da operazioni militari colle truppe anglo-francesi non si opporrà con le armi alla violazione della sua neutralità; ma, come stanno le cose, è prevedibile che la Bulgaria chiuda volontariamente un occhio e consideri la Grecia ancora neutrale, benché sul suo territorio sia stato portato l'esercito nemico. Quanto all'esercito degli alleati che sta sbarcando a Salonicco, esso scenderà, secondo il Lokal Anzeiger, a 70 mila uomini, secondo altri 120 mila, e altri a 150 mila uomini. Venizelos ha messo a disposizione del generale Hamilton il porto commerciale di Salonicco, il quale, secondo il trattato serbo-greco, sarà destinato al traffico commerciale della Serbia coll'estero.

« Il primo ministro Eadossloff dichiarò ai rappresentanti del Governo: « Amici del Governo, siamo vicini alla guerra: dobbiamo difendere i nostri interessi nazionali e impegnarci colle armi contro i nostri nemici per strappare loro ciò che ci presero due anni addietro. Dobbiamo domandare loro soddisfazione per tutte le offese fatteci... »

Un pretesto per lasciare gli stretti? Le Manchester Newslet Nachrichten sembrano convinte che le potenze dell'Intesa hanno veramente rinunciato all'impresa dei Dardanelli e dicono che la spedizione balcanica è una buona occasione per uscire dalla trappola degli Stretti.

« Il Berliner Tagblatt dice che la rottura delle relazioni diplomatiche fra Bulgaria e Russia è avvenuta e che l'invito russo è partito da Sofia cogli altri rappresentanti dell'Intesa. La Wossische Zeitung dice che la Bulgaria non può ingombrarsi dinanzi alla Russia e rinnegare la sua convenzione con la Turchia. Essa farebbe più che un delitto... »

« Siamo persuasi che il generale Hamilton preferisce il clima di Salonicco a quello degli Stretti. Ma che cosa possono sperare d'altra parte le potenze della Quadruplice da questa nuova avventura? La Quadruplice non può intervenire in Macedonia con tali forze da regolare la situazione balcanica. L'Intesa s'inganna se spera di vibrare un colpo alla Germania, all'Austria e alla Turchia. La grave sconfitta russa e la mancata offensiva franco-inglese sono state un segnale d'orientamento per gli Stati balcanici che non possono non avere veduto la reale situazione, per quanto è ciechi e i venduti si ostinano a chiudere gli occhi... »

Il supposto piano franco-inglese

Maggiore Morath sul Berliner Tagblatt ritiene che il piano degli alleati consista nel portare truppe miste in Serbia servendosi della linea Salonicco-Fiscub-Nisch. L'incalzare degli avvenimenti non permette che si impegnino altre truppe di quelle destinate ai Dardanelli e la rinuncia all'impresa dello Stretto lascia libere nuove forze turche. Questo un particolare del quale i nostri avversari sembra non abbiano tenuto sufficiente conto. Dubitano forse che nel territorio intorno al golfo di Saros non ci siano masse di truppe turche? La Bulgaria è amica della Turchia. Che cosa impedisce che il comando dell'esercito ottomano mandi truppe a fianco dei suoi e nostri amici? Fra la Marizza e il confine greco corre per 140 chilometri il territorio della Tracia e il declivio meridionale della linea delle montagne fino alla costa offre spazio sufficiente per il passaggio delle truppe turche. Allora le truppe alleate non avranno che una sola base da opporre: il porto di Salonicco; e le ferrovie si limiteranno a una sola linea ferroviaria, quella che corre lungo la valle del Vardar.

Ultimatum, bulgaro alla Serbia per la cessione della Macedonia?

PIETROGRADO 6, sera. — Telefono da Mosca che l'archimandrita serbo Michel che risiede in quella città ha ricevuto un telegramma da Nisch il quale annuncia che la Bulgaria ha respinto l'ultimatum della Russia ed ha diretto alla Serbia un ultimatum col termine di 24 ore relativo alla Macedonia. Il console di Bulgaria a Pietrogrado ha lasciato la Russia. Quanto al ministro, esso rimarrà probabilmente in Russia come semplice privato. (Stefani)

Il ministro francese ad Atene saluta il corpo di sbarco

PARIGI 6, sera. — Il ministro francese ad Atene disse il seguente messaggio alle truppe sbarcate a Salonicco: « Nel momento in cui il primo distaccamento del corpo di spedizione in Serbia sbarca a Salonicco, gli ricolgo, come rappresentante della Repubblica francese in Grecia, il mio cordiale saluto e benvenuto e i voti più calorosi. Deploro che imperiosi doveri mi trattengono ad Atene e non mi permettano di poter personalmente l'espressione di questi auguri alle ammirabili truppe la cui tenerezza e la cui disciplina lasceranno, sono certo, il migliore ricordo nel paese amico che attraverseranno per recarsi sul territorio della valorosa nazione serba alleata comune della Francia e della Grecia. (Stefani)

Una lega turco-germanica per la corperazione economica

ZURIGO 6, ore 23,30 — (Vice R.) Si ha da Costantinopoli che sotto la presidenza di Enver Pascià e alla presenza di personalità austro-tedesche è stata fondata una lega turco-germanica. Questa lega tende al riavvicinamento e a una cooperazione economica tra i due popoli. Dopo l'accaduto, il ministro della guerra Enver Pascià inviò un telegramma al Kaiser e uno al Sultano, inneggiando alla più intima unione fra i popoli che combattono uniti.

Si risponde ai successi tedeschi con la coscrizione obbligatoria, dicono i giornali inglesi

LONDRA 7, ore 2,30 (M. P.). — Come varie altre cose anche il problema degli arruolamenti viene oggi considerato apertamente in relazione alla nuova situazione balcanica. La Morning Post scrive: « È possibile che la guerra sia entrata in una fase più critica di tutte le precedenti, ed è certo che la prova sarà molto dura ». Dopo di che il giornale invoca, benché vagamente, la coscrizione immediata. Il Daily Mail giunge alla stessa vagante conclusione dopo avere osservato che la Germania trovandosi tagliata

fuori dall'America e dall'Africa, sta sviluppando un lungo vasto piano per andare ad attingere rifornimenti in Asia con l'aiuto della Bulgaria e dei turchi quali alla fine — ammette il giornale — non mostrano alcun segno di demoralizzazione. Il Daily Mail inoltre critica i diplomatici dell'Inghilterra e dei Balcani e offre quindi la posizione in Francia il seguente giudizio. La serie di battaglie della Francia settentrionale nella misura delle difficoltà che affrontano gli alleati in occidente e delle nostre vittorie non sembra ancora avere prodotto mutamenti vitali. Per fare veramente impressione sui tedeschi, è necessario avanzare molto più che due o tre miglia. Il Daily Express in due sensazionali articoli editoriali dichiara che il sistema del volontariato è definitivamente fallito, e in base agli ultimi eventi reclama l'adozione del servizio militare obbligatorio sul momento.

Sereni e decisi commenti francesi "La delusione non deve abbatterci,"

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 7, ore 2,30. — (D. R.) La notizia delle dimissioni di Venizelos giunta a Parigi a tarda notte produsse una profonda impressione. La maggioranza dei giornali non poteva che pubblicare i semplici telegrammi annunciatori le dimissioni. Pochissimi poterono commentare preoccupandosi principalmente delle ripercussioni che l'avvenimento può esercitare sulle operazioni degli alleati nella penisola balcanica. Il Matin scrive:

« Non si deve concludere che la spedizione degli alleati in Macedonia, che già riceveva un principio di esecuzione con lo sbarco a Salonicco, debba essere messa in causa dalle divergenze sorte fra Venizelos e il sovrano. La protesta plausibile che dal punto di vista giuridico la Grecia ebbe a presentare alla potenza della Quadruplice contro il passaggio delle truppe alleate attraverso il territorio neutro era già conosciuta da diversi giorni e sic non aveva impedito al governo di Atene di prendere d'accordo col nostro stato maggiore, le disposizioni necessarie per inviare questo corpo in Serbia. D'altronde la mobilitazione greca aveva raccolto l'approvazione unanime del paese, ed essa sarebbe stata altrettanto consentanea qualora non avesse avuto lo scopo di permettere alla Grecia di difendere la Serbia in caso di attacco bulgaro. Re Costantino non era dunque in disaccordo con Venizelos. Quindi deve ricercarsi la causa del dissenso nelle ultime dichiarazioni fatte da Venizelos alla Camera! Il Journal scrive che occorre aspettare le conseguenze per misurare il valore esatto dell'incidente. La minima conseguenza potrebbe essere un rinvio nella evoluzione della Grecia per l'intervento. Non occorre per altro esagerare nulla, poiché l'effetto più grave che l'opinione pubblica degli alleati potrebbe risentirne fu anticipatamente scongiurato. Lo sbarco degli alleati a Salonicco non può essere impedito per la semplice ragione che è già cominciato.

Bisogna colpire!

L'Echo de Paris giudica sprovveduto il contegno di re Costantino che lo pone in conflitto con la volontà del paese chiaramente manifesta a mezzo dei suoi rappresentanti. E continua: Il re di Grecia che firmò il decreto di mobilitazione e che consentì allo sbarco delle truppe alleate a Salonicco e ne volle entrare in guerra con la Bulgaria e con la Germania, assume la sua responsabilità. Gli alleati pensano a loro. Essi non possono pensare che la Serbia, abbandonata, rimanga sola a combattere. È necessario che la Serbia sia aiutata a rimanere senza soccorso. Salonicco deve restare la base della loro azione militare. La ferrovia che passa da Salonicco deve rimanere a loro disposizione. E in tal modo essi potranno intervenire al momento dell'attacco bulgaro organizzato dagli alleati tedeschi più seguire immediatamente il colpo di stato greco. Non è il momento di recriminare: ma del passato deve farne l'ispezione che nei Balcani si sta facendo. negoziare è vano; bisogna agire, bisogna colpire!

Un significativo ricordo

Il contrattimo fece che Venizelos giunse a bordo dell'Athronos prima dell'arrivo della missione. « Io avevo il onore di trattenermi con lui durante l'attesa. Egli mi confidò il pensiero che da alcuni giorni lo agitava: « Cerco — mi disse — di ricostituire la lega balcanica. Non sono inquieto per i bulgari, ma non sono forse così sicuro dei rumeni... » Egli sapeva della gelosia dei bulgari verso la Grecia, sapeva i rammarichi di Sofia per il trattato di Bukarest; era convinto però che i bulgari non lascerebbero i greci correre soli l'ala della guerra che spingeva verso Costantinopoli. La marcia verso la città fatale fra i primi bagliori del conflitto gigantesco si delineava possibile. Se i greci accanto alla Triplice Intesa avessero spiegato le vele per il Bosphoro, i bulgari — disse celandosi Venizelos — avrebbero preso il treno per precedervi... »

La francofilia dei greci

« Vedete — mi disse Venizelos — mentre la folla aspietata sulla riva acclamava agli ufficiali francesi che giungevano, vedete quali sono i sentimenti e lo spirito dei greci. Spero che siano rassicurato su questo punto. — Si — replicai ma non sono così dell'opinione di una certa persona... — Sua Maestà — replicò Venizelos — non andrà mai contro la volontà del popolo. Da quel giorno quante volte non ho pensato al dovere che tale stato di cose imponeva agli alleati! Era chiaro che bisognava lavorare perché l'opinione pubblica greca fosse rimasta quella che era.

Interessanti retroscena

PARIGI 7, ore 2,30 (D. R.) — Il corrispondente del Temps da Salonicco dà precisi particolari circa la genesi della crisi del governo di Atene. La crisi fu aperta il giorno stesso della mobilitazione greca. Infatti al momento della firma del decreto di mobilitazione sorsero divergenze tra il Re e Venizelos circa lo scopo del provvedimento. Venizelos pregò perfino il sovrano di lasciare al suo successore la cura di decidere la realizzazione della mobilitazione, ma il sovrano insistette sulla necessità di decretarla immediatamente, poiché sembrava erano d'accordo sulla sua necessità.

Vivissima effervescenza negli ambienti parlamentari francesi

PARIGI 7, ore 2,30 (D. R.) — Come è naturale gli avvenimenti balcanici producono una viva effervescenza nei circoli parlamentari di Parigi. Questa mattina vennero tenute tre riunioni successive. Alla prima assistevano i ministri della guerra, della marina e degli esteri, sotto la presidenza di Viviani. A mezzogiorno si ebbe poi un consiglio plenario di ministri sotto la presidenza di Poincaré. Questa sera ha avuto luogo un consiglio di gabinetto presieduto da Viviani. Questi riceve al momento in cui vi telegrafo i delegati di tre commissioni della Camera: quella degli affari esteri, della marina e della guerra. I delegati desiderano chiarimenti sugli avvenimenti in Grecia e nei Balcani e sulla azione militare degli alleati.

Dichiarazioni di Venizelos sulla crisi I primi colloqui col Re

LONDRA 6, notte. — Un'edizione speciale della « Pall Mall Gazette » pubblica un telegramma del suo corrispondente da Atene, al quale Venizelos avrebbe confermato che le dimissioni del gabinetto ellenico sono dovute all'impossibilità per Venizelos stesso di conciliare la sua interpretazione degli obblighi del trattato greco-serbo col punto di vista del Re. Si ritiene che si formerà probabilmente un gabinetto di concentrazioni. Il Re si riservò di deliberare sulle dimissioni di Venizelos. Egli chiamò a Corte per consultarsi, Gunaris, Theotokis e Rafis. (Stefani)

Il quartier generale di Mackensen a Temesvar

ZURIGO 6, notte. — Si ha da Sofia che il maresciallo von Mackensen, che dirigerà l'offensiva contro la Serbia stabilì il suo quartier generale a Temesvar. (Stefani)

Come si svolse la crisi Interessanti retroscena

PARIGI 7, ore 2,30 (D. R.) — Il corrispondente del Temps da Salonicco dà precisi particolari circa la genesi della crisi del governo di Atene. La crisi fu aperta il giorno stesso della mobilitazione greca. Infatti al momento della firma del decreto di mobilitazione sorsero divergenze tra il Re e Venizelos circa lo scopo del provvedimento. Venizelos pregò perfino il sovrano di lasciare al suo successore la cura di decidere la realizzazione della mobilitazione, ma il sovrano insistette sulla necessità di decretarla immediatamente, poiché sembrava erano d'accordo sulla sua necessità.

Grandi preparativi tedeschi contro Dvinsk

LONDRA 6, sera — I giornali hanno da Pietrogrado: « Secondo le dichiarazioni dei prigionieri tedeschi, dietro il fronte di Dvinsk si fanno preparativi militari della stessa attività febbrile di quella che precedette l'assalto di Kowno. Una ferrovia militare fu costruita per oltre 30 chilometri lungo la via di Wilkomir. Cannoni pesanti furono trasportati con grandi difficoltà alla stazione ferroviaria dove furono inviati per ferrovia sul fronte. Automobili e furgoni passano continuamente giorno e notte portando grano. Furono costruite gru ovunque, per carico delle munizioni e degli approvvigionamenti. Si riferisce che i generali tedeschi ebbero la direzione della maggior parte degli eserciti di Puhallò e di Rosin Ermolti.

La francofilia dei greci

« Vedete — mi disse Venizelos — mentre la folla aspietata sulla riva acclamava agli ufficiali francesi che giungevano, vedete quali sono i sentimenti e lo spirito dei greci. Spero che siano rassicurato su questo punto. — Si — replicai ma non sono così dell'opinione di una certa persona... — Sua Maestà — replicò Venizelos — non andrà mai contro la volontà del popolo. Da quel giorno quante volte non ho pensato al dovere che tale stato di cose imponeva agli alleati! Era chiaro che bisognava lavorare perché l'opinione pubblica greca fosse rimasta quella che era.

Il conte Reventlow contro gli inglesi in una cerimonia patriottica

ZURIGO 6, ore 24 (Vice R.). — Il compleanno di Hindenburg è stato celebrato, come è noto, con gran pompa a Berlino innanzi alla statua del generale. Si suppone ora che il conte Reventlow pronunciò in quel giorno un discorso in cui disse fra l'altro: « Noi odiamo gli inglesi. In queste parole vi è una lezione che non deve essere turbata da alcun carattere di ipocrisia. Noi dobbiamo odiare il popolo della Inghilterra che scatenò la guerra. Immaginandoci gli inglesi individualmente possono essere galantuomini, ma noi dobbiamo odiare la complessità dell'impero britannico che è manifestazione della menzogna. Noi dobbiamo far sì che questo impero sia spezzato, affinché non possa più creare danni al mondo, sicché il torrente di sangue e di lacrime delle vedove e degli orfani, i dolori dei mutilati si riversino sul colpevole. Noi dobbiamo ricordarci di tutto questo allorché giungerà il giorno dei negoziati di pace. Lo spirito di Hindenburg ci guida in quei giorni come egli seppe guidarci sempre, e ciò che egli voleva fare lo sapranno gli uomini di oggi. La Germania deve venire per prima, dopo verranno le altre. Noi dobbiamo combattere a questo scopo i nostri nemici, con tutti i mezzi: per terra, sul mare e nel cielo, senza tregua e senza pietà... »

La riapertura della Camera alla fine di novembre?

ROMA 6, sera. — La Tribuna dice che la Camera sarà riaperta verso la fine di novembre, dopo la presentazione dei bilanci, secondo le disposizioni delle leggi di contabilità.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

Advertisement for ISCHIROGENO RIGOSTITUENTE MONDIALE. Includes text: 'Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA SORIFICENZA GRAND PRIX'. Also mentions 'Cav. O. BATTISTA - NAPOLI' and 'Prezzi saliti (nessun aumento)'.